N. 245 — Domenica 4 Settembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Domenica 4 Settembre — N. 245

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino (Galleria Subalpina) e presso gli Uffici postali del Regno.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trigulì, Tunisi, Svizzera 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 32 16 3
Supplementi, Numeri arretrati gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1,50. — Corrispondenze pubb. Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le condizioni politico-sociali
IN ITALIA.

L'on. Severino Casana, sindaco di Torino, pubblica nella *Nuova Antologia* uno studio sulle *Condizioni odierne politico-sociali in Italia*. Dettato dopo i dolorosi fatti dello scorso maggio, questo scritto riveste notevole importanza, sì per il tema, che è oggetto di continuo esame ai politici ed ai sociologhi, e sì per l'uomo che da molti anni prende parte alla vita pubblica del Paese e con diligenza ed acume ne indaga i fenomeni, ne discerne i mali, ne ricerca i rimedi.

Incomincia l'on. Casana rilevando come la caratteristica del periodo storico attuale stia in un disagio, in un fermento acuito dalla forma collettiva delle esplicazioni economiche e dalla forma stessa collettiva delle manifestazioni. Questo stato di cose, comune a tutti i paesi, è più grave per l'Italia, giunta tardi nella gara economica.

I fattori delle odierne condizioni della nostra patria sono varii: il carattere, per molteplici ragioni storiche, degenere; la scostumatezza dilagante; il clero non in utile azione; pel dissidio fra lo Stato e la Chiesa; i sacrifici richiesti dalla conquista dell'indipendenza e il desiderio troppo affrettato di sottrarre l'Italia dalla sua inferiorità, opprimono Stato e popolo sotto il peso di intollerabili condizioni finanziarie. Naturale quindi il malcontento: nè possono destare meraviglia i fatti di Sicilia, delle Puglie, di Milano. A questo punto, però, non è più lecito sonnecchiare. Occorrono coraggiose iniziative che rigenerino moralmente il Paese rimuovendo i pericoli sociali: e gli elementi di purificazione, di miglioramento, di prosperità, hanno da essere tre: *austerità, verità* e *giustizia*. Questa la cura morale e materiale che l'onorevole Casana vuole applicare all'Italia: e se di tal cura egli non traccia un piano completo, accenna però alcuni punti e capitali ed importanti.

***

Nell'ambiente parlamentare egli rileva il tramonto degli antichi partiti: l'imperiare delle lotte non più sulle idee, ma sulle persone. Assente dal campo politico il partito clericale, di poco momento il repubblicano, l'opposizione alle istituzioni si concentra nel progredire del socialismo. Per togliere la via a questo bisogna applicare coraggiosamente i principii di austerità, di verità, di giustizia.

« Nel campo politico — scrive l'on. Casana — un'utile applicazione di quei principii non potrà essere fatta anche perdurando in strana confusione per la quale l'attenzione è tutta concentrata nel Parlamento e più specialmente nella Camera dei deputati, troppo trascurando il vero sentimento del Paese. Quello che nello spirito delle nostre istituzioni doveva essere un mezzo per conoscere la volontà nazionale, lo strumento sapiente mercè il quale il Paese avrebbe esercitata una giusta influenza nel governo della cosa pubblica, per un deviamento dal senso elevato che avrebbe dovuto sempre regolare i rapporti fra il potere esecutivo ed il potere legislativo, finì per divenire non più mezzo, ma scopo.

« ..... Passa la buona stella d'Italia e chi tocchera in avvenire l'onore di comporre un Gabinetto dar l'animo di mettere da banda tutte quelle fatali preoccupazioni per le quali finora fu prevalente studio accentrarsi nelle loro persone personali ed i due rami del Parlamento, ed i vari gruppi parlamentari, e fu diverso regioni, arrivando, per di ragguaglio, quell'istante, fino al scomporre nello stesso ministero gli uomini meno atti a cooperare insieme alla cosa pubblica. Ed in quel sapiente studio, chi penserà mai al vero interesse della nazione, che reclama, e dopo tanto tempo di quel sistema, reclama assolutamente per ogni funzione l'uomo adatto, *the right man in the right place?* »

Un grave malanno parlamentare sta nella tendenza malsana alle raccomandazioni, di cui i deputati abusano ed alle quali cedono i ministri. Bisogna sopprimerle; ma, per ciò ottenere, bisogna che il macchinario governativo cammini spedito.

« Chiunque — afferma il Casana — abbia seguito per poco le dal amministrativo dispacciosi più lieve vertenza, non può a meno di convenire, con profondo sconforto, che nel mezzo dal loro svolgimento risiede pure uno dei più attori fattori di quel disagio e di quel malcontento che proprio il torrente allo accoglimento delle teorie più malsane, alla propaganda dei partiti sovversivi: mentre altresì volta l'ostruzionismo, alla quale quei mali danno pretesto, e che quasi giustificano, finisce di consegnare sempre più vasto un sentimento di rivolta, escludendo discretta grandemente le istituzioni col che sopportate, come più si è detto, una reale correzione, dalla quale invece miracolosamente, per virtù della grande generalità degli uomini politici e dei funzionari governativi, siamo abbastanza immuni. »

Altro malanno: la instabilità in chi è preposto alle pubbliche Amministrazioni. Mutano troppo spesso i Ministeri e, con essi, i sottosegretari di Stato. Bisognerebbe rinunciare ai Sottosegretariati di Stato, i quali non hanno fatto buona prova, e far risorgere i Segretariati generali stabili, coll'avvertenza, per altro, di circoscriverli per modo che, senza sollevare le iniziative dei funzionari dipendenti, le facciano convergere a quel più utile risultato comune che sia consono all'indirizzo politico del Ministero, il quale alla sua volta dovrebbe porre somma cura di rispettare quella maggiore continuità amministrativa che sia compatibile col proprio indirizzo politico.

Somma è la necessità del decentramento. E non soltanto deve diminuirsi l'odierno accentramento di tante facoltà ed attribuzioni nel potere centrale, ma altresì nell'ente che risiede nel capoluogo della provincia.

Non già, quindi, sopprimere le Sotto-Prefetture, ma anzi, affidare ad esse il disimpegno diretto di molte vertenze che ora debbono venire trasmesse alla Prefettura.

Importante, poi, l'educazione morale degli impiegati: il crescere prestigio alla loro classe: l'instillare in essi la coscienza dell'alto dovere sociale che hanno. Si debbono rendere possibili le utili iniziative e rigorosamente accertabili le responsabilità.

Per favorire il decentramento si dovrebbero delegare alcune delle attuali funzioni di Stato alle città principali, distinguendo i Comuni in diverse categorie.

***

Somma attenzione esigono le condizioni economiche e tributarie. Alcune regioni d'Italia sono poi in istato specialmente pessimo. Occorre « curare » queste regioni una dopo l'altra, per gradi, successivamente, con [illegible] impazienza, senza gelosia.

Il sistema tributario, [illegible] non si ardisce riformarlo dall'imo per timore che crolli l'instabile edificio della nostra finanza, va ad ogni modo modificato.

« Mercè l'*effetivit*, attualmente in vigore, — propone il Casana, — ad ogni decennio scadono dei tagliandi, non sarebbe difficile sostituire la Rendita italiana, in quel momento appartenente a stranieri, con un nuovo titolo (*Esterieure*), al quale fosse assicurato il pedito attuale per rigorosa esclusione di qualsiasi ribasso nell'avvenire; ciò che, trattandosi di titoli di quella natura, potrà essere più facilmente ottenuto per la gravità di una misura contrattuale. Fatta in quella guisa la separazione dei titoli, in quel momento posseduti da esteri, lo Stato, volandosi verso i ingiusti dell'autorità di *principe*, non avrebbe più motivo di interessi dell'imporre per tutti i titoli nobiliari, in essi compresi la Rendita pubblica, le condizioni di essere nominativi.

« La nominatività dei titoli nobiliari avrebbe il grande vantaggio immediato di assicurare di parecchie diecine di milioni *il gettito delle tasse di trasporto e di successione*, e porterebbe con sè il beneficio morale di riparare al fatto odierno, [illegible] offendo ogni senso di equità, per cui il modesto proprietario di uno stabile, di un credito legalmente affermato, paga conto gli altissimi redditieri di quella tassa, neanche vi alluggano in gran parte i titoli nobiliari al portatore. Ne risulterebbe infine il beneficio di preparare la via *all'accentramento diretto dei redditi*, che solo può dare il mezzo di una razionale trasformazione dei tributi.

« La riforma fondamentale o quella avvenire che risolverebbero dallo schema finanziario presentato, dovrebbero servire non meno al lavoro maggiore verso una serie di modificazioni del sistema tributario per un doppio scopo: raggiungere un riparto più equo degli aggravi, inclinando a tempi più felici, non certo prossimi, il sollievo complessivo; togliere i peccati incentivi attuali alla fabbrica, i quali vanno ogni giorno più corrompendo il Paese. L'organizzazione della cosa di regime e bella la condanna a che esso sistema di regole e complicate contravvenzioni, da fare arrossire di vergogna per il proprio paese. Si abbia la risoluzione di apportarvi profondi alleviamenti: e qual meraviglia all'estero si abbatti ad un tempo la politica degli atti non registrati.

« Per ultimo, quanto riguarda alla tassa di ricchezza mobile [illegible] quale primo atto, nientemeno che la cessazione ed ingiusto inasprimento dei centesimi addizionali: mentre dipoi si dovrebbe addirittura abbandonare gli abusatissimi addizionali: non bisognerebbe poter ricorrere per quella o per altre basse, non volta ridotta a convenienti nuove proporzioni, di interno, come valido correttivo materiale e morale, alle sovraimposte [illegible] perennemente, *assolutamente ad ogni costo*, per lo provato falso bisogno; e ingiusto quanto sragione è l'addizionale, tanto più grave è la colpa, quella che dovrebbero essere progressivo. »

In tal modo, conclude l'on. Casana, si scemerebbero le cause del malcontento e si farebbe argine [illegible] solo al progredire della propaganda socialista, ma altresì di quella clericale: poichè al partito clericale aderiscono oggi non pochi i quali, piuttosto che da convinzioni personali, sono mossi dal disgusto verso il disordine materiale e morale che, egli dice, accompagnò la conquista della libertà e la rivendicazione dell'unità nazionale.

Non è il caso, ora, di discutere la diagnosi e di giudicare la terapeutica dell'onorevole Casana. Ma, comunque, era molto interessante riferire i pensieri dell'uomo eminente che, dopo avere appartenuto per molti anni alla Camera elettiva, siede ora in Senato ed è a capo d'una delle maggiori città italiane.

Un fascio di notizie militari.
I bilanci della marina e della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

L'edizione *Giornale Militare* pubblica il decreto che approva il regolamento pel consiglio degli ufficiali del genio al ponte Henry. Vi potranno concorrere tutti gli ufficiali in attività di servizio, quando quelli ne chiedano.

Il *Giornale Militare* pubblica anche le norme impartite ai Distretti di seconda classe circa l'effettuazione delle pratiche preliminari per gli arruolamenti dei carabinieri reali a cavallo ordinari e volontari di un anno, e pel passaggio dalla seconda a terza categoria alla prima.

L'*Esercito* dice che San Marzano avrebbe deciso di rinforzare il presidio di Roma, aggiungendovi due battaglioni di fanteria e un reggimento di cavalleria. L'*Esercito* aggiunge che in ogni modo è esclusa l'idea di aumentare la forza numerica attuale dei reggimenti.

L'*Agenzia Italiana* assicura che nel prossimo Consiglio dei ministri Palamidessi comunicherà il fabbisogno della marina.

Sono proseguiti ultimati al Ministero della guerra e della marina i bilanci di previsione. Quanto prima si trasmetteranno al ministro Varchelli.

L'*Esercito* si compiace di rilevare come il colonnello di stato maggiore Corticelli, comandante in secondo la Scuola di guerra e il tenente colonnello di stato maggiore Barone, insegnante nella Scuola medesima, attualmente in viaggio di istruzione per l'Austria e la Germania accompagnati dagli ufficiali più distinti, siano stati accolti ovunque colla massima cortesia.

L'*Esercito* scrive: « Fanno il giro dei giornali notizie di nuove fortificazioni, di lavori di difesa e simili. Sarebbe davvero strano che per parte delle Autorità militari nell'esercito e nella marina non si facessero, naturalmente ed in ogni caso speciale, quei ritocchi, quelle riparazioni e costruzioni, opera di fortificazioni, stradali, ecc., che sono indicate negli studi per la difesa dello Stato, e che sono previsti pel tempo in condizioni di pronto servizio tutto ciò che costituisce la preparazione del terreno. »

Stamane i generali Afan de Rivera e Ricotti, comandante d'artiglieria, conferirono con San Marzano e Tanari alla Consulta.

L'*Esercito* dice che la Fabbrica d'armi di Torre Annunziata vorrebbe sopprimere, perchè, mentre altre fabbriche di armi hanno la forza dei cavalli pei loro macchinari, che con poca spesa si può trasformare ed utilizzare in altre lavorazioni diverse dalla fabbricazione di fucili, ciò non succede per quella di Torre Annunziata.

Le confraternite religiose e i dubbi del Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

L'*Osservatore Romano*, a proposito delle notizie chieste dal Ministero dell'interno circa le Confraternite esistenti in ciascuna provincia, dice che ordinariamente si chiedono tali notizie intorno ad istituzioni cattoliche quando si vogliono sopprimere. Ritiene quindi che sia annunziata l'ultima ora anche per le Confraternite religiose.

Nella Prefettura.

Roma, 3, ore 21,15. — Il commendatore Frumento, ora prefetto a Porto Maurizio, si trasferirà a Cagliari.

Il prefetto in aspettativa Guaita si collocherà a riposo.

Il Papa.

Roma, 3, ore 22,10. — Il Pontefice ha tenuto oggi lo ordinario ufficio di curia.

L'entrata doganale agli Stati Uniti.

Roma, 3, ore 21,5. — Il Governo degli Stati Uniti ha partecipato ufficialmente al Governo d'Italia di avere aumentato la tassa di entrata doganale portandola ad un dollaro.

Sul sequestro delle armi per ras Sebath.

Roma, 3, ore 21. — Si afferma che il sequestro delle armi e munizioni destinate a ras Sebath fu eseguito dalle Autorità inglesi su territorio inglese.

Le feste Morettiane a Brescia.
L'inaugurazione del monumento.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 3:

Oggi, per l'inaugurazione del monumento al *Moretto*, parecchi negozi sono chiusi e le vie principali imbandierate. La città è animatissima. Sono giunti molti forestieri dalle vicine città.

Si attende il sottosegretario di Stato Wollemborg.

Alle ore 10 si è inaugurato solennemente il monumento al *Moretto*. Vi intervennero i ministri Finocchiaro-Aprile, Fortis, i sottosegretari Bonacci e Wollemborg, i senatori Valeri e Bettoni, i deputati Zanardelli, Mussi, Giolitti, Carcano, Colombo, Morana, Castiglioni, Bonacci, Pavia, Galimi, Valle, Lucchini, Pennazzoli, Podestà, Guido Alessio, il prefetto, il sindaco, tutte le Autorità e molte Associazioni con bandiere, la Musica cittadina. La folla era immensa alla stazione, sulla piazza e nelle vie adiacenti, da impedire la circolazione delle carrozze. Colpo d'occhio splendido.

Alle ore 10,10 cade la tela coprente il monumento. La folla prorompe in una calorosissima e prolungata ovazione al monumento, che è un artistico lavoro dello scultore bresciano Ghidoni.

Indi Bonardi pronunzia il discorso inaugurale.

Il discorso Bonardi.

Dopo di avere descritto le condizioni politiche, sociali ed artistiche di Brescia all'epoca della nascita di Alessandro Bonvicino detto *Moretto*, nel 1498, l'on. Bonardi fa la storia artistica di lui.

Alessandro Bonvicino nacque nel bel tempo del rinascimento delle arti, nel secolo d'oro delle arti belle, e crebbe modesto nello stato nelle ristrette mura della nostra città.

Il *Moretto* ebbe i primi insegnamenti nello stesso paterno, poi sotto Floriano Ferramola.

Descrive in due parole del suo valore nel 1516 e nel 1521 nel coro di Rovato e la gloriosa data del 1526 nella chiesa di Santa Giustina.

Qui l'oratore con una bella parte della opera, « *Le tre Marie* », si accosta alla predilezione e si trasporta a Venezia, ed ci ne vuole a Bergamo e a Milano. Parla quindi dei severi critici che si inchinarono ammirati davanti le opere del *Moretto*.

Alcuni poi a parlare delle origini della forte scuola, in cuore del sommo artista, e conclude:

« Questo è glorioso fatto per l'intera città, per la parte colta, studiosa, intellettuale di essa, questo per la parte artigiana, lavoratrice, popolare.

« Quella sacra tutta la nobiltà e l'altezza delle idee concepite in quelle tavole, opera tutta l'energia per l'operosità di un figlio del popolo, l'una e l'altra cosa, lodia ed affratella quel grande intelletto che ha lasciato tutta l'opera del grande artista e che è ripercosso in modo così meraviglioso nelle meravigliose fisionomie della Mesa inspiratrice del pittore che ne accendeva nel pensiero.

« E alle di nuova vita, o signori, che da ogni punto di favella e classica, che versa in questa fine di secolo di trovare la sua forma, la sua ispirazione.

« Tutti pronte ne sono le incertezze, d'interessanti indecisioni, il quale di tutte esse ne è la fede, le cui il pensiero dolcemente si specchia nell'ideale, in cui l'ideale che riscaldò il cuore della forma più astratta della sua fantasia.

« E l'Italiano della forme solidità, ma talora vuote e gelide, di una fede sincera, di un disegno [illegible] Ove ebbe degli ondeggi glorioso della scuola storici nati ancora ai solo delle battaglie: Chi delle lagrime e dei dolori dell'umanità sofferente; ma dinanzi al simulacro di un artista che religione, patria, umanità ha ritenuto nelle sue opere, si sentiamo tutti fratelli: tutti sentiamo scorgiamo in noi la parte migliore di noi medesimi.

« E sia, oh! sia questo l'indefinibile sentimento di fraternità, questo naturale orgoglio che vi vibrata nell'anima di ogni italiano di nanzi ai portenti creati da quell'arte, che è ancora incontestato patrimonio e gloria d'Italia, quello che risvegli gli animi e gli inciti alla concordia, a quella concordia civile, che in un decennio, dal 1859 al 1859, ha compiuto miracoli. »

Il discorso dell'on. Bonardi in più volte interrotto e salutato infine da vivissimi applausi.

Quindi l'assessore Formenti prende la consegna il monumento a nome del Municipio.

Terminata la cerimonia, i ministri, i sottosegretari di Stato, i senatori, i deputati e le Autorità, accompagnati dalla Commissione delle feste, salirono nel palazzo dell'Ateneo a firmare l'atto di consegna del monumento ed a visitare l'Esposizione dei quadri del *Moretto*.

Nella galleria sono esposti una quarantina di quadri del *Moretto* e altrettante fotografie.

I ministri e gli altri intervenuti chiesero parole di lode pel Comitato per l'esito felice della Mostra.

Un banchetto ai ministri.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 3:

Dopo una visita all'Esposizione Morettiana, vi fu all'*Albergo di Brescia* una refezione di cento coperti offerta dal Municipio.

Vi intervennero Fortis, Finocchiaro-Aprile, Bonacci, Wollemborg, Zanardelli, che furono salutati da un applauso fragoroso. Vi intervennero pure vari senatori e deputati, Autorità civili e militari, tutte in rappresentanze dello Arcadonde.

Al principio del banchetto il sindaco Fiasgi lesse un telegramma di Pollone, che dicesi dolente di non poter intervenire alla festa patriottica di Brescia e trovarsi fra parigini amici.

Allo *champagne* parlarono il sindaco Fiasgi, i ministri Fortis e Finocchiaro, e il provveditore agli studi Pennisi.

Intorno alla Conferenza per la pace.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,25:

Relativamente alla Conferenza internazionale, l'*Opinione* dice che i varii Governi finora si limitarono a prendere atto della comunicazione russa, rendendo omaggio allo spirito umanitario che la anima. Non ritiene che la Conferenza si possa riunire a Bruxelles, ma bensì, probabilmente, a Pietroburgo. Nega recisamente che alla Conferenza si possa ammettere un rappresentante del Papa, in questo caso, che del resto è impossibile, l'Italia, secondo l'*Opinione*, si dovrebbe ritirare.

Più volte Pallieux si abboccò col commendatore Malvano, direttore della politica estera, a proposito della proposta dello zar.

L'*Agenzia Italiana* assicura che la Conferenza per la pace aprirà i suoi lavori indubbiamente, avendo quasi tutti i Governi aderito.

***

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 18,25:

Il Ministero prussiano ha aderito formalmente alla Conferenza per la pace.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Dicesi nei circoli di Yildiz-Kiosk che il sultano incaricò l'ambasciatore della Turchia a Pietroburgo di esprimere allo zar la sua più profonda ammirazione ed i suoi ringraziamenti pella iniziativa presa relativamente al disarmo, a cui la Porta aderisce.

Muraview in viaggio per l'Europa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 18,05:

È annunziata la partenza imminente del conte Muraview. Benchè i giornali ufficiosi si affrettino a dire che il suo viaggio all'estero non è affatto politico, tuttavia si prevede un ritorno che gli è assolutamente necessario dai medici in seguito ad una serie di disturbi nervosi, tutti hanno che solo scopo del viaggio è quello di avere un colloquio coi principali uomini politici della Germania, della Francia e forse anche dell'Inghilterra, a proposito della proposta del disarmo generale fatta dallo zar.

Il viaggio di Muraview che — per confessione stessa della prudentissima *Novoje Vremya* — è stato deciso quasi improvvisamente, credesi sia stato suggerito dallo zar dopo l'accoglienza tutt'altro che favorevole fatta in Francia al suo progetto. Lo zar, tuttochè di essere stato frainteso, cercherà di spiegare meglio il suo concetto per bocca del suo primo ministro.

Durante l'assenza del Muraview, la generale della Cancelleria russa verrà affidata al conte Lamsdorf, il quale non è nuovo al delicato ufficio, essendo stato in importanti occasioni segretario dello stesso Muraview.

L'accordo anglo-tedesco
A Berlino si dubita.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 10,6:

Ieri non si parlava troppo lieto alla notizia venuta da Londra che fra la Germania e l'Inghilterra sia stato firmato un trattato per cui il Governo tedesco appoggerebbe quello inglese nella soppressione dei Tribunali misti in Egitto, ed in altre questioni africane; in cambio l'Inghilterra s'impegna ad assistere la Germania nel conservare l'Alsazia e la Lorena.

***

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 22,10:

La *Post* dice autenticamente che è assurdo parlare di trattato di alleanza difensiva e difensiva con l'Inghilterra. Si tratta soltanto dei preliminari del trattato coloniale.

L'annuncio d'un accordo fra Inghilterra e Germania intorno alla politica estera venne dato in modo così discreto, così limitato, che non si presenta davvero come una notizia di *sensation*. Ma, non per questo è da disimularne l'importanza. Non c'è fumo senza fuoco, e se indubbiamente si parla d'un'alleanza, gli è che in qualche verso ne è sentita la possibilità e l'opportunità.

Nel suo famoso discorso di Birmingham, tenuto alla vigilia di maggio, Chamberlain, trattando della necessità di alleanze, che s'imponeva alla gran Bretagna, manifestava direttamente a quella colla Germania. Dopo avere fatti presenti i vantaggi delle fraterne relazioni cogli anglo-sassoni d'oltre Atlantico, il bellicoso ministro delle colonie proseguiva:

« Se la guerra scoppiasse, non avremmo « forza militari che c'impedissero di essere « presi alle spalle. Che cosa c'insegna la « storia? Che se non siamo attenti di qual- « che grande Potenza militare, come la cre- « vano nella guerra di Crimea quando « avevamo la Francia e la Turchia dalla « nostra (*nessuna alleanza agli Stati « Sarebbe*) non possiamo colpire gravemente « la Russia..... »

— Quale è — si chiesero tutti — questa *grande Potenza militare* che dovrebbe assistere l'Inghilterra nel caso detto alla Russia?

Si fecero, con molta poca verosimiglianza, i nomi dell'Italia, del Giappone, ma i più si accordarono nel credere che Chamberlain avesse voluto alludere alla Germania. Era invero l'ipotesi più verosimile, la sola, anzi, che fosse verosimile. E tanto più quando si consideri che sir Carlo Hercadorf, uno fra i deputati inglesi più competenti in fatto di cose militari, quasi contemporaneamente al discorso di Chamberlain a Birmingham preconizzava in un altro discorso al Junior Constitutional Club l'alleanza anglo-tedesca. Ed i giornali stessi più fedeli al ministro delle Colonie non smentivano le asserzioni del *Manchester Guardian*, il quale, accennando all'antagonismo esistente fra lord Salisbury e Chamberlain, diceva che una fra le ragioni principali di esso era la propensione del secondo per uno stretto accordo colla Germania, mentre il presidente del Consiglio si mostrava piuttosto partigiano d'un'intesa colla Francia.

Date le circostanze che rendono ora poco desiderabile un'alleanza colla Repubblica francese, la quale ha già troppo da pensare a se stessa; date le gravissime divergenze che la separano dall'Inghilterra nella questione egiziana e dell'Africa Centrale, nessuna meraviglia che la politica di Chamberlain abbia preso il sopravvento su quella di lord Salisbury, o, meglio, che questi abbia più o meno notevolmente cambiato d'opinione.

Ora che la [illegible] d'Omdurman e il definitivo rovesciio della potenza mahdista ata per riporre sul tappeto la questione egiziana, non appare inverosimile che l'Inghilterra abbia iniziato segrete trattative col Governo di Guglielmo II per ottenere l'appoggio nella gravissima questione dei Tribunali misti in Egitto e forse anche [illegible] altri punti, costituendo così una parziale « condizionata alleanza, simile a quella che lega l'Inghilterra all'Italia per quanto concerne il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo.

Voler sin d'ora arguire quale maggiore o minore estensione possa avere il nuovo accordo anglo-tedesco apparirebbe cosa affatto vana. Basti osservare come, dopo tanto tempo, non si è ben certi ancora di conoscere nemmeno le precise condizioni della triplice e della duplice alleanza. Queste cose, per la stessa loro natura, non possono che rimanere nell'ombra: sono anzi anticipatamente destinate a venir smentite.

Ma non per questo è men vero che la forza naturale delle cose — come avvenne mentento e preceduto da tanto tempo — spinge fatalmente la Gran Bretagna a cercare l'alleanza d'una grande Potenza militare, la quale sembra dover essere la Germania più facilmente che qualsivoglia altro Stato. Quindi la notizia diffusa ora dalla *Pall Mall Gazette* non può che riescire importante, almeno come indizio dei tempi, ed alla immancabili smentite non si potrà dare se non quel peso limitatissimo che sempre rivestono in tali circostanze.

Gli inglesi di fronte ad Omdurman

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Un dispaccio del sirdar Kitchener al Ministero della guerra reca che le cannoniere inglese comandata dal capitano Keppel ha scacciato completamente il nemico dalle posizioni della riva destra del Nilo, demolendovi tutti i forti nonchè i forti dell'isola Juti di fronte ad Omdurman e impadronendosi di tutti i cannoni.

Gli inglesi non ebbero nessuna perdita.

LA QUESTIONE DREYFUS
Le dimissioni di Cavaignac.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 21,20:

Benchè manchi la conferma ufficiale alla notizia, si afferma con insistenza che, dopo parecchie conferenze con i ministri Bulsson, Sarrien e Bourgeois, Cavaignac, non potendosi accordare col Ministero nella questione della revisione del processo Dreyfus, abbia dato le dimissioni da ministro della guerra.

Si dice che gli succederà Freycinet.

***

Ci telegrafano da Parigi, 4,ore 0,20:

Si confermano officialmente le dimissioni del ministro Cavaignac.

Le probabili decisioni del Governo francese

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 15,40:

Benchè i giornali pubblichino lettere ed interviste di deputati con i quali Cavaignac si sarebbe recisamente dichiarato contrario alla revisione del processo Dreyfus, si crede che egli non prenderà una risoluzione definitiva innanzi d'aver compiuta l'inchiesta iniziata.

Molti chiedono come potrebbe opporsi alla revisione, visto il movimento nel paese e la quasi unanimità della stampa parigina e dei dipartimenti nell'invocarla. Si osserva che, essendosi egli ingannato una volta, non avrebbe sufficiente autorità per tener testa alla pubblica opinione ed imporre i risultati della sua inchiesta personale segreta.

Si presta poca fede alla voce che il generale Boisdeffre, lasciando l'ufficio di capo dello Stato Maggiore, vada ambasciatore a Pietroburgo.

Continuano le notizie contraddittorie. Così, ad esempio, mentre alcuni affermano che Du Paty de Clam [illegible] in Inghilterra, altri vogliono che abbia dato ieri un [illegible] pranzo qui a Parigi.

Non si crede neppure che venga accolta la proposta di Rochefort di nominare una Commissione incaricata d'esaminare ab novo il caso di Dreyfus, perchè inopportuna e convocare la Camera, ponendo la questione sul terreno politico, la qual cosa i ministri non vogliono assolutamente.

Nello Stato Maggiore francese.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23,20:

Si commenta la comunicazione dell'*Agence Nationale*, secondo cui Cavaignac si sarebbe accordato nel caso dello Stato Maggiore di completare il servizio di ricerche al Ministero della guerra e fare importanti cambiamenti negli ufficiali che lo compongono.

Per la liberazione di Picquart.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Vengono affissi numerosi manifesti chiedenti la liberazione di Picquart.

Panizzardi e Dreyfus.
La revisione del processo secondo l'« Opinione »

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Si smentisce ufficialmente che Panizzardi abbia chiesto al ministro San Marzano la facoltà di scrivere un libro su Dreyfus.

L'*Opinione* dice che il Governo francese non deve attendere, nella revisione del processo Dreyfus, la riapertura del Parlamento, ma la deve ordinare immediatamente, perchè una dilazione sarebbe un'inutile crudeltà.

LE OMBRE

L'AMICO.

Donna Maria aveva mostrato ancora una volta la sua fine squisitezza, invitando per quella sera d'agosto ad un pranzo in villa insieme con me pure Giovanni. Ella si sapeva così intimi amici da gran tempo, così disposti l'uno verso l'altro di una serena fraternità e compartecipi d'ogni gioia e d'ogni noia, che aveva immaginato la malinconia di una separazione, per breve, nella monotona vita cittadina.

Noi abbiamo trascorso il giorno attendendo l'ora del pranzo, già ilari per il diletto prossimo. Oltre a visitar ana fra le più belle creature, noi ci saremmo deliziati della freschura dei luoghi, de la solitudine campestre; e ritornando, a notte alta, attraverso i campi, sotto un cielo che s'annunciava sereno e chiaro di luna, avremmo goduto una si dolce ora di calma, conversando del passato, leggermente ebri per la letizia conviviale e per la scevrità di Donna Maria!

Andando, naturalmente abbiamo sempre discorso dell'ospite. Io ho detto con un sospiro:

— Stiamo per rivedere una fra le donne più desiderabili e desiderate: giovarà essere guardinghi.

E ho scherzato volubilmente sul pericolo di una passione che si sarebbe svolta terribilmente tra uno spirito curioso di sensazioni quale è il mio e un'anima gelida e fantastica quale la pensavo fosse quella di Maria.

Ma Giovanni si è come chiuso in un suo pensiero; poi dopo un silenzio:

— L'ho riveduta, or sono è molto: e mi è sembrata abattuta, stanca, quasi malata.

— Forse era il dolore per l'abbandono! Credo che non ti spiacerebbe diventare il successore di Lucio.....

E Giovanni si è negato alla mia domanda con troppa violenza perch'io le stimassi sincera.

Ecco un uomo, io dicevo tra me, che s'accosta a un abisso da cui uno si è per ora salvato, ancando di cadervi. Egli intanto piacevoleggiava sull'antico amante: indi mi ha chiesto a l'improvviso:

— E tu? non hai pensato mai.....?

— Io? Molte volte; ogni volta che l'ho incontrata; e più se ora al fianco di lui. Tuttavia non l'ho desiderata particolarmente; ma come una donna bella..... come ogni donna bella.....

— Bellissima e scultoria.....

Così speculando sulle occulte bellezze di Donna Maria, noi ci preparavamo a salutarne il fascino; rendevamo l'animo nostro inclini ad accoglierne il profumo; io cupido di una cosa nuova, Giovanni di un amore. Certo ella al primo sguardo ha compreso, ha visto nei nostri occhi che la ricercavano minutamente per tutta la persona, l'ombra dei nostri colloqui; nè ha fatto un disdegno o simulato una freddezza; anzi presso ai cancelli che s'eran rinchiusi pianamente dietro la fuga dell'amante, ha accolto quasi immemore i due giovani ospiti, forse già pensosa di eleggere.

Ella ci ha salutati con un'effusione e una meraviglia come se tornassimo da un lungo viaggio; e interrogando, ascoltando, volgendosi, sorridendo, ci ha guidati sotto i viali freschi e odorosi, verso la casa candida e già piena di lumi. Ella aveva nella luce del vespero tardo quella particolar bellezza di le abbandonate, qual languore che ondeggia fra la gioia di una liberazione e la tristezza di un rimpianto; per cui un vago desiderio di nuova dolcezza. Noi e un vecchio diplomatico, molto amico e sempre in gran discorrere col marito, eravamo i soli ospiti.

— Tutta vostra! — ha detto ella con un riso de li occhi; e poichè io le parlavo della scevrità dell'attesa — Ah! se sapesta — ha soggiunto con un'ostentazione di dolore, cui Giovanni credulo accomodativo, mentre io ne sorridevo.

A cena ella stava fra noi due, e dividevo le sue lusinghe, ponendo la sua anima fra la nostre due anime in tremore, che sentiva palpitar nelle parole come farfalle in pugno.

Io, chino su lei quasi a toccar con le labra i capelli biondissimi, mormorava:

— Che strana creatura! Una bambina fredda e capricciosa in veste di donna. Io credo che voi abbiate pensato le cose più atroci, che abbiate sognato un impossibile amare! Per questo, ella che io o un altro può dirvi ò un nulla, è un'ingenuità; i vostri occhi contemplano, mentre udite le parole d'amore, un'imagine creata dalla vostra mente, cui già capate di non poter giungere mai..... I vostri occhi guardano al di là di ogni cosa.....

Giovanni si disputava del mio dire: e Donna Maria si ergeva come una vipera al sole. Sostenne il mio desiderio, e la passione di Giovanni ci è dilettata di far più acuta l'una e ingegnarle l'altra, senza esserne toccata, testimone impassibile.

Dopo il pranzo, sul terrazzo, nella penombra, ha seguito la seduzione.

Accorsi che Giovanni soffriva di partire con me la sua ebbrezza, ella [illegible] è sforzata di favorirvi ancor più palesemente, prendendosi a strumento di tortura; così ha indugiato le sue mani più volte fra le mie, mi ha dato ad odorar lungamente un mazzo di fiori perchè lo odorassi le sue carni: si è accostata a me con certi scatti, come storse per cacciarsi. E li occhi si volgevano tenacemente a Giovanni, dominandolo, mutando in sorriso la sua amarezza.

Il contegno di Giovanni mi ha irritato alla fine: poichè era semplicemente stolido ch'egli si lasciasse così prendere ai lacci di quella donna. E per crudeltà di amico io ho secondato nel gioco Donna Maria; e secondandola mi ne sono accesso sensualmente.

A tarda ora, congedandoci, ella ci ha pregato di ritornare; e il suo sguardo è corso agli occhi di Giovanni come a ricercare una promessa, subito ottenuta.

Noi siamo usciti. Calma la [illegible] e [illegible] Sui campi alta la luna. Immoti i alberi ne la carezza della luce. D'intorno ombre e silenzio. Laggiù un fragor di luna, una moltitudine di lumi: la città.

Leggasi in seconda pagina il nuovo romanzo
I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

Notte d'altri tempi! Ma io non ho, questa volta, insinuato il mio braccio sotto quello dell'amico: non gli ho parlato dei nostri sogni, non gli ho aperto il mio cuore.

Pure le mie turbinavano parole, frasi calde e sincere:

— Stolto che sei! Fuggi quella donna! non forzare la mia superbia ad allungare un capriccio. Poi che così hai voluto il caso, non ti volgere indietro verso la villa cantina; ma il tuo andare sia senza ritorno. Vuoi tu per un amore infrangere un'amicizia? — Ma io ho taciuto, ho mentito, ho volto l'animo in altri cori.

— Ritorneremo? — Io chiesto.

— Forse — ha risposto.

Silenzio. Rombo di carri lontani, fruscio di acque lontane.

— Tu l'ami già? Ho chiesto.

— E se fosse? — ha risposto con l'arroganza di una minaccia.

Ahi! io ho sentito che la nostra amicizia rovinava, che le mani sottili e monde di Donna Maria avevano disgiunto le nostre mani che ella, con cupida gioia, si era posta fra noi, per sempre.

Per sempre Giovanni, volendomi, l'avrebbe vista chiamarsi nella penombra verso di me, e porgermi il manco ad odorare; per sempre io, vedendo Giovanni, avrei ricordato quelli sguardi obliqui e luggevoli, e l'ultimo insistente e insbriante!

Giunti in città, come ogni sera, al bivio, noi abbiamo mormorato le parole di saluto, ci siamo stretti la mano a lungo come ogni sera. Ma io, ascoltando i passi di Giovanni per la via deserta, ho pensato che erano passi di uomo che si distaccava da me per sempre.

IL SERVO.

Da tre anni è morto il vecchio padrone che soleva abitar la villa per l'intera estate, sino ad autunno tardo: e da tre anni nessuno della famiglia v'è ritornato. Il conte, venuto un giorno per alcuni restauri, è ripartito prima di notte; la contessina lieta di felici nozze, vive al di là del mare: e quando rivede l'Italia, ama meglio le città rumorose, nè si ricorda tra le nuove feste, del luogo solitario ove ha trascorso molte ore della sua gaia infanzia. Ah! i moderni non sogliono ricordare. Così il vecchio servo custodisce da tre anni una villa deserta, un parco muto. Egli deve sovraintendere anche ai fondi uniti a la villa: ma il giovine suo figlio con la sposa, lo solleva d'ogni cura, e bada ad ogni faccenda. Mentre questi abita una casetta attigua a la villa, il padre non ha voluto abbandonar la sua stanza, in alto, all'ultimo piano della villa che par quell'unica finestra aperta sembri guardare la valle grigia d'ulivi.

Di lassù il vecchio scopre da anni i medesimi orizzonti: i prati, li uliveti, la linea calma dei colli che digradano verso il mare lontano, visibile nelle mattine più chiare. Le forme naturali hanno per li occhi suoi vita e sembianze amiche. Come potrebbe egli separarsene?

Il servo passa molta parte dei suoi giorni in giardino, ora avvolgendosi per i viali quieti, seguito da *Rena*, il fedel mastino; ora sostando su una panca marmorea, al rezzo. Il cane si sdraia a suoi piedi: l'uno guarda l'altro, con occhi taciturni: e l'ore sono lente.

Un giorno il giardino era rumoroso, lieto di grida infantili, sonoro di passi: gli zampilli sembravano cantare più alto fra le verzure!

Ora i due pattini s'annoiano di sostenere i due cigni, dai cui becco zampilla il filo d'argento e il laghetto ha la malinconia d'uno stagno.

La villa dorme: chiuse le finestre: oscure le sale: mobili rivestiti, quadri ricoperti, specchi velati, lampadari ravvolti! Tutto questo non è lieto.

Ah! si spalancassero, come un tempo, i cancelli: e i veloci cavalli irrompessero con un rombo nella pace dei viali: si aprissero le finestre a un chiamar di voci: per la villa si affaccendassero i servi, per il giardino passeggiassero vivaci brigate! Come un tempo! Ma il vecchio servo non avrà più questa letizia! Che gli importa la pace? Potesse egli ancora più, tutto il paese, tutto il mondo, che gli importerebbe? Egli sa che ogni giorno correrà simile, se ben placido: che una cosa sola è nuova, è certa: la morte. Oh! la morte! venga allfine a liberare questo prigioniero della vita. Egli spia da qualche tempo invano il suo giungere, e l'attende sicuro. Una notte salirà i gradi marmorei, sosterà a quella stanza, picchierà piano all'uscio, le chiamerà come un amico dalla soglia. Ah! finalmente.....

— E tu, mio Reno, non mi seguirai più amorevolmente per il giardino.....

Il servo accarezza il cane, che si è drizzato, e lo guarda come comprendendo. Su loro tremano i rami. Passa un alito di campane, giunge un rumor di passi, un rombo di opere umane, un soffio di vita: e il prigioniero sente più acuta la inutilità della sua vita.

Francesco Pastonchi.

Per l'istruzione agraria elementare.

Roma, 3, ore 22. — Il direttore didattico della scuola di Davagna (Genova), ha concesso un campicello sperimentale alla Scuola di Davagna e Arrocia (Porto Maurizio) e diede i fondi necessari pel conferimento di premi ai migliori alunni.

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Roma, 3, ore 21,10. — Il ministro Fortis ha redatta una circolare da inviarsi alle Camere di commercio, invitandole a formare dei Comitati locali per l'Esposizione di Parigi, raccomandando la scelta di persone capaci.

La Kulscioff vuol restare in carcere.

Roma, 3, ore 22,5. — *L'Avanti!* pubblica una lettera che Anna Kulscioff inviò all'onorevole Prampolini dal carcere di Milano, nella quale ella prega gli amici di opporsi a qualunque passo volessero fare per restituirle la libertà.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23:

Stamane Poincaré ricevette il ministro Facelli prendendo gli ultimi accordi per l'esatto pagamento dello stipendio ai maestri elementari. Ricevette quindi il direttore generale delle prigioni, comm. Canevello, per le misure riguardo ai condannati politici.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,25:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore.

Porro Carlo, tenente-colonnello addetto alla Scuola di guerra e trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Morari-Dallavalle, maggiore addetto al IV Corpo d'armata, è trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Chapperon, capo di Stato Maggiore della Divisione di Bari, è trasferito al Comando del Corpo.

Tribunali militari.

Cordelli, capitano nel 6° regg. fant., è nominato ufficiale aggiunto istruttore aggiunto presso il Tribunale militare di Alessandria, e trasferito al 2° corpo d'armata.

Arma di fanteria.

Federaro, capitano aiutante di campo della Brigata *Sicilia*, è trasferito nella stessa carica alla Brigata *Pinerolo* — Pacini, aiutante di campo della Brigata *Ivrea*, passa alla Brigata *Sicilia* — Zanichelli, tenente nel 5° reggimento ed ufficiale d'ordinanza del generale Dal Verme, già comandante la Divisione di Novara, è esonerato dalla carica e trasferito al 62° reggimento fanteria — Lugli, tenente nel 12° reggimento fanteria, è trasferito al 61° id. — Ragazzi Carlo, tenente nel 14° fanteria, è trasferito al 25° id. — Micillo, tenente nel 14° reggimento fanteria, è trasferito al 30° id., per sua domanda — Aymar, tenente nell'11° reggimento bersaglieri, è trasferito al 7° bersaglieri, per sua domanda.

Arma di cavalleria.

Paulotti, tenente nel reggimento cavalleggeri *Guide*, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per un anno — Ponteglio, capitano nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, è trasferito nel reggimento *Montebello* per sua domanda.

Corpo contabile.

Marelli, tenente dell'8° reggimento fanteria, è trasferito nel Corpo contabile e destinato al 1° reggimento fanteria — Papi, capitano contabile presso il magazzino principale di casermaggio in Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Chiesa, tenente nel reggimento cavalleggeri *Lucca*, è trasferito nel Corpo contabile militare e destinato presso il 1° reggimento alpini.

Arma di artiglieria.

Antonioli, tenente nella 7ª Brigata da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Tettoni, maggiore nel reggimento artiglieria da montagna, è destinato a disposizione — Chiola, maggiore nella 5ª Brigata da corpo, è trasferito al 11° reggimento artiglieria — Ariolo, tenente nel 21° reggimento artiglieria, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria.

Corpo del Commissariato.

Bonnani, capitano commissario presso il 28° reggimento fanteria, è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo, destinato al magazzino principale di casermaggio in Alessandria.

Impiegati civili.

Massano, ragioniere geometra a Spezia, è collocato a riposo per sua domanda.

Ufficiali a riposo e in riserva. Onorificenze.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo ed iscritti nella riserva o nominati cavalieri della Corona d'Italia: Oglietti, Ricci, Forte, capitani a Torino; Bianco, capitano a Vercelli.

Orengo, tenente-colonnello a Saluzzo, è inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Grassano, capitano in Alessandria, è inscritto nella riserva — Gallet, colonnello nell'Arma del genio a Torino, è inscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Medinori, capitano del genio in Alessandria, inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Sacchi, colonnello nel personale da fortezze a Torino, è inscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Torretta, tenente-colonnello nel personale da fortezze a Casale, è inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Frotti, capitano nel personale da fortezze a Genova, è inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento, ecc.

Di Fazio, sottotenente di complemento del Distretto di Mondovì, viene accettata la dimissione — Di Gabelli, sergente nel 3° regg. alpini, già nominato sottotenente nel 2° regg. alpini, è revocata la nomina — Lusena, sergente del Distretto di Genova, è nominato sottotenente medico di complemento a Genova.

I seguenti sergenti allievi ufficiali di cavalleria presso il reggimento *Roma* cavalleria sono nominati sottotenenti di complemento: Gazzaniga Bauch, Baldacci, Gavazza, Manzi, Bonchi, Giula.

Di Cerati, tenente commissario a Torino, viene accettata la dimissione — Pesce, sottotenente del reggimento genio ferrovieri in Alessandria viene considerato dimissionario.

Minetti, sottoposto al complemento nel reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, e Arosa, sottoposto al complemento nel reggimento cavalleria *Caserta*, sono chiamati a presentarsi agli esami presso la Scuola normale di cavalleria a Pinerolo, per la nomina ad ufficiali effettivi.

Vennero determinati i seguenti trasferimenti nell'Arma del genio: Costa, tenente nel 3° reggimento genio, trasferito al 5° id.; Viarilli, nel 3° id., id. al 5° id.; Scipioni, id. id.; Bistondi, id. id.; Schiavazzi, id. id.; Locarelli, id. a Verona, id. id. al 5°; Vitali, id. id. a Verona, id. id. al 3° id.; Carpentiero, id. id. a Foggia, id. id. al 3° id.; Fascini, sottotenente nel 3° id., id. al 5° id.; Piana, id. id. a Barletta, id. id. al 5° id.; Cunghi, id. id. a Modena, id. id. al 2° id.; Cerreti, id. id. a Firenze, id. id. al 2° id.; Occhieni, id. id. a Lodi, id. id. al 2° id.

Di Per, tenente medico di complemento a Pinerolo, è accettata la dimissione.

La fine dello stato d'assedio a Milano.

Scrive la *Sera* di Milano:

« Lunedì, 5, cesserà lo stato d'assedio a Milano, ed il nuovo prefetto, comm. Municchi, assumerà il suo alto ufficio fra noi, pubblicando il manifesto-saluto alle Amministrazioni, ai Corpi morali ed agli altri dipendenti.

« Sappiamo che il comm. Municchi arriverà a Milano domani a sera, domenica, col treno delle dieci, e che nel palazzo di via Monforte si sta allestendo l'appartamento del nuovo gradito ospite. »

Lo stato d'assedio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 14,20:

Un alto personaggio mi assicura che lo stato d'assedio sarà tolto soltanto da Firenze, dopo il giudizio definitivo dei ricorsi in Cassazione dei condannati dai Tribunali militari, cioè verso il 20 corrente.

Una rivista a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 13,40:

Stamane, al Campo di Marte, ebbe luogo una grande rivista per la presentazione del nuovo comandante della Divisione, generale Ayroldi. Fu rivista splendida.

Una medaglia al valor militare.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 21,30:

Il brigadiere dei carabinieri Giovanni Manetti, tempo fa in Alassio, incontrato un tipo sospetto, gli intimava l'arresto, ma alla sua intimazione venne risposto a colpi di rivoltella.

Il Manetti, benchè ferito, inseguì lo sconosciuto che fu poi identificato per un pregiudicato specialo, ricercato dall'Autorità, perchè colpito da mandato di cattura. Costui, tradotto in carcere, si appiccò alla finestra della cella, dopo aver incendiato il pagliericcio.

L'incendio è stato tosto sedato.

Domattina il generale Teulié, passando in rivista le truppe della guarnigione, consegnerà al brigadiere Manetti la medaglia al valore, di cui fu con recente decreto insignito.

Il pubblicista Lazio tornato a Mantova.

Da Mantova, 2. — Giunse qui, colla famiglia, Alessandro Lazio, già direttore della *Gazzetta di Mantova*, il quale non stato oltre cinque anni in esilio a Vienna per sottrarsi alle conseguenze di una condanna riportata in un processo di diffamazione intentatogli da Felice Cavallotti.

A che si riduce la pretesa congiura contro Banffy.

Ci telegrafano da Budapest, 3, ore 14,5:

Relativamente al preteso attentato ordito in Parigi contro il ministro Banffy, si danno i seguenti particolari: L'Ambasciata austriaca era stata resa attenta del complotto dal giornalista Ademan Szelles, fuggito, a suo tempo, dall'Ungheria in seguito a sfregio recato al monumento di Bentzi.

L'Ambasciata ne informò Banffy; questi non diede peso all'avvertimento, comunicando anzi all'Ambasciata che non si sarebbe nemmeno occupato ulteriormente della cosa.

Lo Szelles confermò allora l'esistenza della cospirazione con una lettera anonima indirizzata a Banffy, e poi seguita da altra firmata dallo stesso Szelles. Una seconda lettera firmata dallo Szelles chiedeva a Banffy conto fiorini per sorvegliare i pretesi congiurati, ed un salvacondotto per ritornare in Ungheria. Banffy non degnò di risposta questa ingenua manovra.

Esazioni fiscali a Creta.

La Canea, 3 (*Stefani*). — Malgrado le proteste del governatore di Creta, le Autorità internazionali inaugurarono stamane un nuovo servizio di esazione delle dogane nei porti cretesi.

Un deputato greco omicida.

Atene, 3 (*Stefani*). — Il deputato colonnello Limbritis, rincasando la scorsa notte, incontrò un caporale in istato di ubriachezza, che fece atto di attaccarlo. Limbritis cavò la rivoltella ed uccise il caporale, quindi si costituì alla Polizia.

Un disastro ferroviario in Inghilterra.

Londra, 3 (*Stefani*). — Il treno diretto di Manchester deviò presso Wellingborough. Vi furono 4 morti e numerosi feriti, fra cui una ventina gravemente.

Navigazione.

Punta Del Gada, 3 (*Stefani*). — Il *Torino Principe* è partito per Genova.

Hong-Kong, 3 (*Stefani*). — E' giunto il *Re Umberto*.

Montevideo, 3 (*Stefani*). — E' giunto il *Sirio* ed è partito l'*Oceano*, diretto a Genova.

La vita che si vive

La vendetta del marito.

Narrano i giornali francesi:

Un dentista parigino, rientrando una sera in casa, trovò un individuo che conversava con sua moglie.

Questa, sorpresa, non seppe nascondere il suo imbarazzo, ma..... l'amico, più navigato di lei nella vita, seppe lì per lì trovare una giustificazione alla sua presenza.

Messosi un fazzoletto sopra una guancia, accusò un forte male ai denti, e pregò il professionista di fargli una visita.

Il dentista, benchè avesse mangiato, come si dice, la foglia, fece il buco di spirito, ed esaminò accuratamente i denti, i quali, non occorre dirlo, erano sani, dirò così, come pesci.

Tuttavia agli fece di trovarne uno, il più bello, cariato; e in un batter d'occhio glielo strappò.

Il paziente, che aveva voluto in pochi istanti tutte le delle del firmamento, dovette ancora fingere di essere sollevato dal terribile dolore: ringraziò, pagò venti lire e se ne andò a..... denti stretti.

Quando fu uscito, il dentista si volse alla moglie e le disse col suo miglior sorriso:

— Se tutti i mariti facessero come me, i donnivanni non potrebbero più..... aldentare nel frutto proibito!

***

Saggio di prosa giornalistica.

Un assiduo di Messina mi segnala un brano di prosa che il *Giornale Francese* di quella città dedica all'attrice operettista Americ Sartoris, della Compagnia di Cremonetto Palombi.

Lo scrittore si rivela osservatore eccezionalmente acuto e profondo, forse, direi anche troppo.

Egli nomina, anzitutto, nella bella attrice, gli occhi, i quali sono grandi, sono neri, sono mobili, sono vellutati, e racchiudono un mondo di malizie e di civetterie.

Il signor Iglesias, un po' duro di orecchi, lo era molto di intesa, ma lo nascondeva accuratamente perchè, nel 1804, la santissima Inquisizione non aveva perduta in Ispagna tutta la sua potenza. Egli teneva quindi celato lo suo operazioni di banca e di imprestiti su pegni: sotto al commercio di tappezzerie e decoratore che gli forniva mezzo di vendere ad alto prezzo ed a pronti contanti i gioielli, le trine, i quadri, le ricche stoffe e gli oggetti d'arte che rimanevano di sua proprietà. Il secondo dei cavalieri si chiamava José del Caro: un personaggio quasi tanto conosciuto a Siviglia quanto Michele Iglesias: questi era vestito del costume nazionale di Spagna: la redecilla di color rosso, il largo cappello ornato di ciniglia, il panciotto, la giubba e i calzoni guarniti con gran profusione di bottoni di metallo, una larga cintura di seta argentata due o tre volte attorno al suo corpo, e, a guisa di mantello, aveva pittorescamente gettato su una spalla, su lungo pezzo di stoffa di lana cilestra. Ad un fianco della sua sella pendeva una superba carabina che non sembrava essere stata sempre un'arma di lusso e di parata, perchè il legno ne era assai logoro. José del Caro esercitava la professione di *arriero*. Pel momento era al soldo di Michele Iglesias e comandava la truppa che lo scortava.

L'*arriero* non è soltanto mulattiere: è anche soldato. Sotto al regno di Carlo IV, nell'epoca in cui accadono i fatti di questo racconto, la pace la non era ricca in via di comunicazioni e quello che esercevano non affrivano guari garanzie di sicurezza. Non si viaggiava, in quell'epoca, che a dorso di mulo, ed il proprietario di quell'interessante animale era intelligente un contrattore e un predatore. Per un prezzo abbastanza ragionevole, egli s'incaricava di condurre colei che lo aveva preso a nolo, sano e salvo, al luogo di sua destinazione, ritenendosi come disonorato se accadeva disgrazia al cliente messosi sotto la sua protezione. Gli attacchi di ladri, di briganti erano frequenti; s'era visto, è vero, degli *arrieros* lasciarsi l'oro clienti e fuggire davanti agli assalitori; ma quei casi erano rari e il più sovente, o per intesa misteriosa fra briganti e *arrieros*, o per dignità professionale di questi, si poteva essere quasi certi, quando s'era posti sotto la protezione di un di loro, di non essere molestati in viaggio.

Qualche volta bisognava anche battersi coi signori ladri; ed è perciò che la carabina era sempre appesa alla sella dell'*arriero* quand'egli era in viaggio. Del Caro, il compagno di Michele Iglesias, aveva una grande reputazione di valore e di probità; non c'era braghesso a Siviglia che non ci tenesse ad averlo per guida ogni volta che doveva porsi in viaggio. José del Caro godeva di una certa fortuna; possedeva gran numero di muli e gli uomini che impiegava erano tutti al suo servizio.

La strada che la carovana percorreva diveniva viepiù difficile; carri e cavalieri erano entrati nei sentieri tortuosi di una valle separante la Sierra di Arcena dalla Sierra Morena; le mule, affaticate dal caldo, accecate dalla polvere bianca sollevata dai loro piedi, camminavano con quel passo indolente che potrebbesi chiamare passo rallentato. Erano le nove del mattino.

Ad un tratto José del Caro, che stava, come abbiamo detto, alla testa del convoglio con Michele Iglesias, fermò la sua mula e volgendosi verso il tappezziere:

— Signor Michele, — gli disse, — una domanda.. se non vi spiace.

Iglesias, fermando il suo compagno, fermò anch'egli la sua cavalcatura e rispose sorridendo:

— Una domanda, *José*? Saresto curioso, amico mio?

— Nè curioso, nè ciarlone, signor Michele; lo sapete bene.

— Vi rendo giustizia, Del Caro, e tutti gli abitanti di Siviglia con me: non c'è in tutta l'Andalusia un *arriero* più coraggioso, più discreto e miglior compagno di voi. Sentiamo la domanda.

— Voi avete le pareti dorate e le maniere di un gentiluomo, vicino mio, — disse l'*arriero*, — al ricevesse dal vostro limonaio che il magazzino della calle Lombardo è il luogo di ritrovo dei giovani signori e delle belle dame di Siviglia. Ecco la mia domanda: Dove andiamo?

Ma, in luogo di rispondere, Michele Iglesias trasse l'orologio dal taschino del panciotto, guardò l'ora e disse al suo compagno di viaggio:

— Non credete, amico mio, che sarebbe ora di far ripasare le nostre mule e di far colazione? Il luogo mi sembra favorevole per un *alt*, un po' d'ombra e un po' di fresco relativo..... cosa vera e trovarsi in questo parti.

— Come credete, signor Michele — rispose l'*arriero*.

Fece voltare la sua cavalcatura e ritornò sui suoi passi, percorrendo tutto il fronte della carovana. Detto i cavalieri alla scorta, e udito i cavalieri scosso da cavallo, le mule furono staccate dai carri ed i loro conduttori occuparonsi a dar loro la provenda.

Ritornato nel luogo dove aveva lasciato Michele Iglesias, l'*arriero* trovò il tappezziere seduto su una roccia davanti al suo pezzo di carne arrostita condita al pepe rosso, e all'una bottiglia d'eccellente vino bianco di Porto Santa Maria.

— A tavola, amico José — disse Michele.

Un furto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,25:

I ladri, introdottisi stanotte nell'orefeceria del signor Balotta, vi rubarono circa trenta lire in gioie, nonchè molte preziose monete antiche.

La morte repentina di un frate.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 21,40:

Stasera frate Antonio Della Assunta, nella chiesa della Crocetta, mentre i suoi compagni pregavano, spolverava un vaso di marmo sopra un altare e cadeva dall'altezza di quattro metri, rimanendo cadavere all'istante.

Morso da una vipera — Incendio.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 11,25:

A San Gemignano, il colono Gaspero Rosi fu morsicato da una vipera al piede destro; è moribondo.

Un grande incendio al Sodo distrusse la casa del falegname Manetti, la cui famiglia si salvò per miracolo.

Il traforo del Sempione.

Domodossola, 2 settembre.

Per ora non si è intrapreso che il traforo della galleria orientale, quella che dovrà riunire a sezione normale. Ma non si pensano impiegare che pochi minatori, causa la ristrettezza dello spazio. Il tratto scavato a tutto il 29 agosto non era che di 91 metri. A giorni si darà mano anche al piccolo cunicolo, che misura dal cratere 17 metri da ogni asse.

Complessivamente sono impiegati quattrocento operai, quasi tutti addetti ai lavori per i cantieri.

Mi sono recato sul luogo dei lavori e mi fu ben lieto di riconoscere che l'impresa dei *trafori*, non solo mi cbbe a lagnare della lumeraria, ma anzi non ebbe a lodare le premure e facilitazioni che sempre le furono accordate.

Quando, circa il 15 di questo mese, si brillarono le prime mine la polvere pirica non poteva essere trasportata da Domodossola nel feretro che nella quantità concessa dal regolamento, cioè di chilogrammi 5 per volta. Non appena però l'impresa Brandau se ebbe bisogno quantità maggiore, inoltrò analoga domanda, che tosto le venne accordata, e da quel momento la polvere le è trasportata a 25, ed a 50 chilogrammi alla volta e, se lo si richiedesse, anche a quintali.

Non è il caso di occuparsi della dinamite, perchè di questa non ne occorre per ora e solo da due giorni l'impresa ha chiesta l'autorizzazione per l'impianto di un grande magazzino atto a conservarne molte tonnellate.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

3 settembre. — **La ditaria del torneo di scherma.** — A parziale rettifica della nostra corrispondenza del 3 corrente, il signor ave l'onore di pregarci di dire che la giuria del torneo internazionale di scherma, se non ancora completa, constà al momento di essere composta dei signori: Assetti, di Torino; Rossi, di Milano; Ricardi, di Genova; e dei dilettanti dott. Solio, di Alessandria; tenente-colonnello Pezzali, di Piacenza, ed altri.

AOSTA.

3 settembre. (Sera). — **Il Re ai poveri di Aosta.** — Ieri, prima di lasciare la nostra città, S. M. il Re Vittorio Emanuele III mandava all'ufficio municipale lire 500 da distribuirsi ai poveri.

CHIERI.

3 settembre. — **Giuochi ginnici a Chieri.** — Per iniziativa del valente prof. Martino Bosco, un gruppo di vostri giovani ginnasti apparecchiano alle due sezioni della Società ginnastica torinese e della squadra del Club Sport Cavour verranno qui domani, e vi giuocheranno una partita al *Foot-ball*.

I vostri giovani ginnasti saranno certamente accolti dai chieresi.

La scoperta di un lago in Isvizzera.

Scrive il *Dovere* di Bellinzona:

« Un turista straniero, il professore Samuele Thomas, ha scoperto in una regione selvaggia delle Alpi Grigioni, tra il Breggerhorn ed il Wolfsboden, a 2120 di altitudine, un piccolo lago le cui acque hanno il colore del sangue. Questo fenomeno si spiega colla presenza d'innumerevoli piccoli infusori del genere dell'*Euglena sanguinea*, che non si era mai riscontrata in così grande quantità. »

Una disgrazia al Monte Generoso.

Giunge da Balerna, Canton Ticino, ove trovavasi a villeggiare la famiglia del cav. Cesare Ferri, pittore conosciutissimo a Milano, la notizia di una grave disgrazia.

Durante un'escursione che facevano sul Generoso, la signora Ferri, cui cedeva un piede, cadde e tutta della mia col sentiero sassoso. Seguì un breve abbattimento, ma tosto la donna compiacevole prese sconfortata ed ella stessa potè scrivere di averla scampata bella; senonchè a 24 ore di distanza rimpiange la congestione cerebrale e il giorno dopo la bella e sventurata signora Ersilia Ferri, che contava appena 2° anni, cessava di vivere, lasciando nella desolazione il marito, nel pianto due bambine.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un ricevitore del lotto che scappa con L. 40,000.

ROMA, 2. — L'impiegato del Banco del lotto in Piazza del Popolo, che faceva operazioni sopra le vincite, pagandole subito e riscontrando un grosso arretrato, fuggì con L. 40,000, che quegli stato affidate da un capitalista per quelle operazioni.

La Questura ne fece subito ricerca invano.

La casa di Cicerone.

ARPINO (Caserta), 2. — L'illustre Mommsen, che fu non è gran tempo in questi luoghi, per visitare nella frazione di Civitavecchia le mura ciclopiche, l'arco a sesto acuto e gli avanzi, non meno gloriosi, della casa del grande oratore Ciceione, lamentava, con quelli che lo accompagnavano l'incuria del Governo per l'abbandono di questo grandi reliquie e la mancanza di una strada rotabile che rendesse agevole al pellegrino di visitare quei luoghi sacrati alla storia.

Il lamento del grande vegliardo se non trovò ora con nel Governo, la trovò in alcuni notabili cittadini di qui.

Un Comitato, composto del sindaco cav. Pelagalli, insegnere cav. Cicodicola, Carlo Quadrini, Alfonso Mariani, avv. Cicerone Perez, arciprete Dagnanno, Angelo Paolini ed Emilio Cavaceci, si è messo all'opera per la costruzione della strada rotabile.

L'ingegnere cav. Alberto Cicodicola, gratuitamente, farà il progetto e alle spese faranno fronte i predetti signori, mercè un ruolo di prestazioni volontarie, non potendo il Municipio, per le grandi spese avute per la conduttura dell'acqua, sostenere lo straordinario.

Intanto il chiarissimo prof. Alessandro Magliari, ispettore dei monumenti, preparò che le antichità di cui sopra, visitato con gran fatica ciceroniamente da tedeschi, inglesi e francesi, siano dichiarate monumento nazionale.

Un ragazzo alle prese con quattro vipere.

COMO, 2. — Il ragazzetto di 12 anni Vago Eugenio, recatosi in un campo poco discosto di casa, prese il piede sopra quattro vipere che si trovavano raggruppate nell'erba alta.

Il ragazzo gridò da disperato perchè uno dei rettili lo aveva morsicato al piede.

Accorse il padre e prendo sulle spalle lo portò a Carate alla farmacia Negretti: là trovavasi il dottor De Carli ed il dott. Perlasca. Subito i medici fecero una incisione nella ferita e la cauterizzarono, poscia dichiaro no controvelenos, ma ignora il poveretto non è del tutto fuori pericolo.

Undici bambini morsicati da un gatto idrofobo.

PERUGIA, 2. — In Petrignano, frazione del Comune di Castiglione del Lago, un gatto ha morsicato e graffiato undici bambini.

La testa della bestia venne poi cura del Comune spedita all'Istituto antirabbico di Roma ove, dopo venti giorni di esperimenti, si venne a conoscere che il gatto era idrofobo.

I bambini allora sono stati fatti partire per la cura antirabbica a Roma.

La morte di Lucio Fontana.

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 21,30:

Stamane, alle ore 10, sono stati celebrati i funerali di Lucio Fontana, morto ieri sera.

Vi assistevano numerosi amici, fra cui molti deputati, il sindaco Mussi, il prefetto Winspeare, il generale Mirri, il generale Pelloux, il generale Ricotti, il generale Corvetto, il generale Ferrero di Cavallerleone, il generale Bertolè-Viale, il generale Cadorna, il generale Ferrero di Cambiano, il generale Pianell, il generale Bonelli, il generale Cavalli, il generale Ferrero di Ventimiglia, il generale Cerale, il generale Cugia, il generale Cantoni

Terzo Congresso nazionale degli impiegati.

Anche questo Congresso, che terrà le sue adunanze nei locali della Camera di Commercio, s'annuncia numeroso.

Esso sarà presieduto dall'onorevole deputato signor Rochetti. Vi aderiranno quasi tutte le Società impiegati delle Amministrazioni pubbliche e private e quelle di Commercio ed Impiegati di ferrovie del Regno, nonchè gli onorevoli Chiesi, Marcelli, Pascolato, senatore Ferry, ecc.

Le ordine concernente all'istruzione si può studiare i congressisti, nell'atto e nell'intento, avranno libero ingresso al Museo, Mole Antoneliana, ecc.

Per l'alloggio, vitto e facilitazioni varie i congressisti non avranno che a rivolgersi alla Società torinese di previdenza fra impiegati.

Giovedì sera, alle 21, avrà luogo la presentazione dei congressisti, accolti dal direttore sig. Schiavenati, le varie sezioni di quel grande stabilimento che dà lavoro a centinaia di operai e dove ai costruiscono vagoni per ferrovie, tanti in ferro, ecc.

I congressisti vennero poscia ricevuti in Municipio e serviti di rinfreschi, ed alle 21 presero parte ad un banchetto, offerto in loro onore dai signori Marsiaj nel salone dell'*Albergo del Cappello d'oro*.

Allo sciampagna parlarono il comm. Marsiaj, il sindaco di Savigliano, il marchese Cappelli, il principe Polcastri e l'on. Bonadio, applauditissimi.

Alla partenza dei congressisti vi fu alla stazione uno scambio di saluti affettuosi colle Autorità.

Il giorno prima i congressisti erano stati a Fontanafredda (Alba) a visitare la splendida tenuta del conte Gustavo di Mirafiore, accolti gentilmente dal proprietario che inviò poi gli agricoltori a banchetto in Alba (*Albergo del Gallo*).

Esposizione d'Arte Sacra

Le feste Mariane.

L'inaugurazione del Congresso.

La processione di chiusura.

Numerosi prelati e monsignori sono già arrivati nella nostra città per partecipare al Congresso Mariano, le cui sedute inconcluderanno domattina alle 9 nella chiesa del Sacro Cuore di Maria in via Pallamaglio.

Le funzioni religiose inaugurali del Congresso sono incominciate stamane alle 8,30 con una Messa detta dal nostro arcivescovo, seguita da comunione generale.

Più tardi, e cioè verso le 8,30, un'altra Messa venne celebrata dal cardinale Manara.

Oggi, alle ore 10, altra funzione religiosa avrà luogo in San Giovanni. Il cardinale Manara, i vescovi, il capitolo ed i parroci si recheranno processionalmente dalla metropolitana nella chiesa di San Lorenzo, passando per piazza reale. Ivi verrà cantato il *Magnificat* e l'arcivescovo di Vercelli pronuncierà un discorso, a cui seguirà il canto del *Veni Creator*.

Giovedì poi, alle 15,15, avrà luogo la processione di chiusura col seguente itinerario: piazza San Giovanni, via Venti Settembre, Garibaldi, Consolata, fino al Santuario, ove verrà data la benedizione. Quindi ritorno alla metropolitana per via Giulio, Porta Palazzo e via Milano e Quattro Marzo.

Visite illustri.

Ieri mattina S. E. l'on. Gaspare Colosimo, sottosegretario di Stato, accompagnato dagli onorevoli De Amicis, Agnglia Pasqui e dal suo segretario particolare cav. Maldacea, visitò l'Esposizione d'Arte Sacra.

Venne ricevuto e accompagnato dal presidente del Comitato, barone Manno, dal pittore avvocato Ricci, dal cav. Carli.

L'on. Colosimo promise che sarebbe tornato altra volta ad esaminare con maggior agio tanta preziosa raccolta di opere d'arte.

Anche l'on. G. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, è stato stamane a visitare la Mostra d'Arte Sacra, accompagnato dal barone Manno.

Nel pomeriggio, S. E. mons. Alfonso Andreoli, vescovo di Montefeltro, visitava l'Esposizione d'Arte Sacra.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Un omaggio internazionale all'Opera salesiana

La posa della prima pietra alla nuova chiesa di San Francesco di Sales.

Nel pomeriggio di ieri, nel recinto del seminario salesiano che sorge in quel tranquillo angolo della nostra collina che è Valsalice, venne, con solenne cerimonia, deposta la prima pietra della nuova chiesa che verrà eretta per cura di un apposito Comitato, nella ricorrenza del primo decennio dalla morte di don Bosco, come omaggio internazionale all'Opera da lui fondata.

Il nuovo tempio — dedicato a San Francesco di Sales — sorgerà al fianco destra della tomba ove da dieci anni riposano i resti mortali di don Bosco, ed avrà la capacità di un migliaio circa di persone.

E' in stile gotico-moderno.

Annesso al tempio, o più precisamente nel sottosuolo, sorgerà un ampio salone, illuminato da ampie finestre, destinato in parte a sala per le conferenze e in parte a Museo delle Missioni.

Il disegno è del sacerdote don Vespignani, dell'ufficio tecnico dell'Istituto Salesiano.

La cerimonia ebbe solennità, non solo per l'intervento di numerosi invitati, ma per quello di numerosi prelati qui convenuti per il Congresso Mariano, con a capo il cardinale Manara, Arcivescovo di Ancona.

Notiamo, oltre al cardinale Manara, i monsignori: Fontanto, vescovo di Chiavari; Felice Cheldini, vescovo di Montepeloano; Fratt Paolo Tosi, vescovo di Reggio; Alfonso Andreoli, vescovo di Montefeltro; Cagliero, vicario apostolico di Patagonia; Mamucorda, vescovo di Fossano; Fra Giovanni Puglisi, priore generale dei Serviti; don Michele Rua, direttore generale dei Salesiani, fatto segno a speciali manifestazioni di simpatia.

Nello stesso palco presso posto i membri del Comitato e gli invitati distinti. Notammo l'avvocato Scala, direttore dell'*Italia Reale*, il professore Ghirardi, il barone Manno, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra, il comm. Laura, l'avv. cav. Allocati, il prof. Demaestri, i consiglieri comunali cavaliere Dupontel, dottor Vignolo-Lutati ed il cav. Daniel.

Assistevano pure alla cerimonia i 208 direttori delle varie Opere salesiane, convenuti da tutte le parti del mondo per la triennale riunione del Capitolo.

Alle ore 17 giunse l'arcivescovo Richelmy, accompagnato dal canonico Lilla. Il suo arrivo venne annunciato armoniosamente dalla Banda dell'Istituto salesiano.

Subito dopo l'avv. Scala lesse la pergamena con un discorso in cui espresse il desiderio di don Bosco, cui ricordò di aver conosciuto.

L'arcivescovo, indossati i paramenti sacri, celebrò la funzione di rito, durante la quale gli alunni dell'Istituto eseguirono parecchi mottetti con accompagnamento di *harmonium*.

Nel frattempo i prelati e gli invitati firmarono la pergamena ricordante la cerimonia e che venne poi racchiusa in un tubo di vetro ermeticamente allo scopo conservativo della pergamena stessa.

Alle 17 giunse l'arcivescovo Richelmy, accompagnato dall'arcivescovo con una carrozza di gala, venne dagli operai murata nel sottosuolo del futuro tempio.

La funzione venne chiusa da un discorso dell'arcivescovo, a cui seguì la benedizione impartita dal cardinale Manara.

Alle 19 la cerimonia aveva termine e gli invitati lasciavano il pittoresco e verdeggiante ritrovo salesiano.

Visita alla caserma centrale dei pompieri.

L'onorevole Prospero Colonna principe di Sonnino, assessore dei vigili di Roma, e il comandante cav. ing. Fucci, di passaggio nella nostra città, avendo dimostrato il desiderio di visitare la caserma centrale dei nostri pompieri, si recarono ieri mattina alla fontana di Santa Barbara, ove vennero ricevuti dall'assessore del servizio incendi conte di Rora e dagli ufficiali del Corpo, e assistettero a vario manovre e alla partenza improvvisa di vario squadre di pompieri alla volta di un incendio simulato.

Subito dopo l'avv. Scala lesse la pergamena con un discorso in cui espresse il desiderio di don Bosco, cui ricordò di aver conosciuto.

I rappresentanti di Roma si mostrarono soddisfatti del regolare andamento del servizio e vollero essere minutamente informati del funzionamento dei vari depositi di materiale pompieri, del laboratorio municipale, della guardia armata alla caserma, dormitori, servizi di guardia, ecc.

Proseguirono le loro visite alle diverse stazioni di pompieri in città e ultimo ieri pomeriggio al conte di Rora e al comandante del Corpo cav. Spezie il loro gradimento per la sollecitudine del servizio dei nostri vigili del fuoco.

Agli allievi del Valentino del periodo 1891-1895.

Questi allievi celebreranno il quinto anniversario di leva con una riunione che avrà luogo in Torino il giorno 15 settembre corrente, col seguente programma:

Ore 9. Ricevimento al Valentino per parte della Commissione. — Ore 12. Colazione all'Esposizione generale italiana. — Ore 20. Pranzo.

I membri della Commissione promotrice non avendo potuto rintracciare gli indirizzi di tutti i colleghi, pregano coloro ai quali non pervenne speciale invito a tenerli per avvisati e ad inviare la loro adesione all'ing. Mario Capocchi, piazza Statuto, 15, Torino.

La tragica e misteriosa morte di un giovane sedicenne.

Ieri sera, verso le 23,15, certo Bovero Camillo, abitante in via Vanchiglia, N. 12, si recava precipitosamente alla sezione terza delle guardie municipali, posta al numero 5 della stessa via, ed avvertiva gli agenti di servizio che un giovinetto di 16 anni, certo Bologna Marco, abitante con la sua famiglia nella casa medesima, si era, poco prima, ferito accidentalmente, ma assai gravemente all'angolo sinistro e necessitava di cure urgenti.

Le guardie telefonarono subito al Municipio per chiedere l'immediato invio di un medico, ed intanto, per provvedere ai primi e più urgenti soccorsi, venne mandato sul posto un agente, provvisto di preparati antisettici.

Quando però la guardia giunse nell'abitazione della famiglia Bologna, trovò il giovane Marco già morto.

Il cadavere era steso per terra in cucina, vestito solo di una maglia scura. Tutt'attorno al povero corpo inanimato vi era una larga pozza di sangue, ancora calda, raccoltavi da una larga e profonda ferita all'inguine sinistro.

Sopraggiunto poco dopo il medico municipale dott. Giani, e fatta una prima visita al cadavere, ebbe a rilevare che la ferita era stata prodotta da arma da taglio, e che la morte era avvenuta per forte emorragia in seguito alla recisione dell'arteria femorale.

Come sarebbe avvenuta la disgrazia.

Avvisata tosto dell'avvenuto l'Autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria, si recarono sul posto il cav. Cuzzio, ispettore di P. S. sezione di Borgo Dora, il delegato Cellamaschi, della Questura centrale, parecchi agenti ed il giudice istruttore.

Venne subito iniziata un'inchiesta, coll'interrogatorio della madre del giovine Marco, Peveto Felicita, vedova Bologna, di anni 48, e degli altri suoi figli, Giacomo, di anni 22, Ernesto, di anni 19, Teresa, di anni 15, e Spirito, di anni 12.

Essi narrarono che il giovine Matteo, il quale si era coricato, poco prima, insieme agli altri fratelli maggiori, si era alzato poco dopo per andare nel gabinetto riservato, che è posto nel fondo del bugigattolo, immediatamente vicino ad un uscio che dà nella cucina della famiglia Bologna.

Questo uscio che è a vetri, è chiuso nell'interno da una specie di spranga di ferro. Secondo la madre ed i fratelli, il giovinetto che forse nell'uscire non era ancora ben sveglio, avrebbe battuto in forte colpo contro l'estremità della suddetta sbarra probabilmente in tal modo la grave ferita che fu causa della morte.

Altra spiegazione così non seppero dare dell'avvenuto.

Contro di essa si elevò però il giudizio peritale del dott. Giani.

Infatti, come è mai possibile che un urto contro un corpo non acuminato possa produrre una ferita così netta e profonda e senza lacerazioni?

In ogni caso poi se l'estremità della sbarra fosse entrata nella ferita avrebbe stata per lo meno macchiata di sangue; invece non portava traccie di macchie.

Per queste ragioni, non ostante i pianti e le deposizioni dei parenti, il giudice istruttore ordinò l'arresto della Pavesio e degli altri suoi figli tutti.

Essi vennero condotti subito dalle guardie presenti alla sezione di Borgo Dora.

Quello che narrano i vicini di casa.

Stamane ci siamo recati anche noi sul posto per assumere informazioni dirette dai vicini di casa.

Però nessun indizio abbiamo potuto raccogliere che gettasse un po' di luce sul misterioso fatto.

La famiglia Bologna abitava in via Vanchiglia soltanto dal febbraio scorso e cioè dopo la morte del padre, Francesco, negoziante in oggetti di ferramenta in via Bava, angolo via dei Pescatori.

La madre lavorava da sarta e teneva sotto di sè, oltre alla figlia Teresa, altre giovinette operaie. I figli maschi maggiori erano fabbricanti ed il Marco — il morto — si era dedicato alla meccanica.

I vicini di casa ci assicurarono che mai ebbero a rilevare il benchè minimo disaccordo nella famiglia e che anzi tutti godevano a goderne tuttavia fama di brava tranquilla persone.

Spesso i fratelli si vedevano uniti in compagnia, e ieri sera stesso, secondo si fu assicurato, essi sono usciti insieme e si recarono in una trattoria, in via Bava, ove bevettero tranquillamente del vino.

Queste informazioni escluderebbero quindi l'ipotesi che una lite fra fratelli sia stata la causa del tragico fine del giovane Matteo.

Ma dall'altra parte della bilancia si elevano terribili, in appoggio a questa ipotesi, la logica dei fatti, oltre che la perizia medica.

Fra le altre considerazioni contro l'accidentalità dell'avvenuto sta pure questa.

E' mai possibile che il giovine avesse voluto uscire fuori sul ballatoio che dà verso il cortile pericolosissimo, vestito di una sola camicia?

A tutte queste ed ad altre considerazioni, risponde l'Autorità giudiziaria.

Intanto gli arrestati fatti a stamane continuano a mantenere la loro prima asserzione, respingendo con le lacrime il sospetto della loro reità.

Il coltello venne fatto trasportare nelle prime ore di stamane al Camposanto, ove gli verrà fatta l'autopsia.

L'istruzione venne chiusa, e la chiave consegnata dall'Autorità giudiziaria.

Arresti. — Ieri sera giungeva a Torino, coll'ultimo treno di Milano, il delegato Finocchiaro Aprile e l'on. Zanardelli. Della linea di Roma arrivò il deputato Nofri.

Furto di diari lettere raccomandate in un ufficio postale. — L'ufficio postale a quello di piazza Lagrange, di cui è titolare il signor Garigliò.

Ieri, verso le 14,30, il commesso d'ufficio Bozolli Pelino aveva ritirato in pacco dieci lettere raccomandate, che dovevano essere consegnate al fattorino addetto ad uno dei carri-tramways della ferrovia.

In attesa del carro, il pacco delle lettere venne dal Bozolli lasciato sul tavolino del ricevente, vicino allo sportello di comunicazione col pubblico.

Il Bozolli, occupato in altre pratiche d'ufficio, non fece più attenzione alle lettere e soltanto si ricordò di esse quando nell'arrivare del carro postale nella via e visto il fattorino a cui doveva consegnarle.

Ma allora, voltatosi per riprendere il pacco, non lo vide più.

Interrogato la persona che in quel momento si trovavano dinnanzi allo sportello, nessuna seppe dare spiegazioni della sparizione.

E' da notarsi che in ufficio si trovava pure il signor Garigliò col suo commesso; ma nè l'uno nè l'altro si erano accorti del furto, nè avevano assolutamente avvertito qualche estraneo per parte della persona che erano entrate nel frattempo in ufficio.

Non è ancora conosciuto l'ammontare dello stesso contenute nelle lettere.

La Questura venne subito informata del fatto ed ha iniziato delle indagini.

Un cocchiere elettrico ed un povero disgraziato ovvero. — Poco dopo le 12 di ieri, in via Madama Cristina, presso la piazza San Carlo, un veicolo elettrico ed una signora che attraversavano in senso contrario la via, si urtarono e subito avvenne il panico in mezzo al timore della gente. Proprio in quel momento stava per passare il carrozzone elettrico N. 28 diretto a Porta Susa, condotto da Bendetto Lorenzo, d'anni 41. Il bravo conduttore elettrico così prontamente il freno che arrestò quasi sull'attimo il carrozzone, il quale già aveva fatto più di un metro dai cadaveri, evitando in tal modo una ben grave disgrazia.

Il velocipedista e la signora, che non riportarono nella caduta male di sorta, si rialzarono e si allontanarono tranquilli, ciascuno per la sua via.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Ieri, poco dopo le ore 15, certi Bendetto Antonio, di anni 31, abitante a Verres, e Canati Giacomo, facchino pubblico, pensato naturalmente ubbriachi, cadevano al suolo nel punto Isabella, ed il Bendetto riportava una grave lacerazione al cuoio.

Con i soliti mezzi locali con vettura pubblica venivano dichiarati feriti al San Giovanni, ove in medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Grave cadere improvviso. — Certo Ferrero Giuseppe, d'anni 52, vedovo, muratore, cadeva ieri colto da male improvviso in piazza Lagrange e cadde al suolo. Una pietosa samaritana con vettura pubblica condusse il povero al San Giovanni, ove fu ricoverato giudicato in grave stato.

A proposito del tentato furto in via Stampatori, narrato ieri in cronaca, vennero informati che gli agenti di pubblica sicurezza riuscirono così diligentemente l'autore di quel reato; che dicesi per sospetto ed arrestato un certo Bolla Pietro non è ignoto a Ginevra. I giornali della città ne hanno ampiamente parlato.

La fuga di un cavallo. — Verso le 4 di stamane, un cavallo attaccato ad un grosso carro carico di legna e condotto da Chiesti Giovanni, di anni 37, si spaventò non si sa di che, mentre si trovava presso la fontana a ponente a Porta Palazzo, e prima che il conducente avesse potuto frenarlo si diede a rapida corsa.

L'animale urtando si fermò sul lembo del cordolo, lasciando a terra volontariamente due ruote, mentre il carro rimaneva ribaltato.

Nessun danno a persone, ma solo alle cose.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1895.

NASCITE 11 (nati maschi 8, femmine 3).

MATRIMONI: Bruno Emilio e m. Teresa Anna — Cassano Luigi con Stupenagio Jane — Magli Giovanni con Bertero Felicita — Navassa Bartolomeo con Ballarato Margherita — Marengo Agostino con Tralia Angela — Masera Antonio con Chiaverotto Giuseppina — Musso Carlo con Allasio Vittoria — Novaro Carlo con Pensano Giovanna — Perino Domenico con Santhià Carolina — Bertalia Ing. Silvio con Navarino Maddalena — Pelitti Francesco con Toso Giuseppa — Ponte Giuseppe con Gay Orsola Giuseppa — Rancilla Pietro con Garelli Amalia — Rosso Giovanni con Libello Rosa Giuseppa — Varrone Matteo con Prano Maria.

MORTI: Gonella Ugo Giuseppe, d'anni 9, di Robassomero, scolaro, Borgo Lingotto, 221.

Chiabotto Caterina, di 7, di Brozolo, scuola, via Bligny, 18.

Musso Eugenio, di 21, di Barbania, bracciante, via Alpe-re, 1.

Sillo Carlo, di 20, di Cenagnole-Lanze, contadino, Gris di Anna, di 19, di Bibiana, cucitrice.

Enrico Stefano, di 24, di Felonio Canavese, oper.

Più 3 minori di anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3, non residenti, in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 28 agosto al 3 settembre

Bacandori di San Pietro coniz Vermondo, capitano di cavalleria con Vidi Adele.

Ferrari di Cusi-Sanone marchese Teodoro, capitano con Molino Luigia.

Bodrero Luigi, pensato, con Cavalla Natalina, cuc.

Ghirardi Oreste, stalliere » Novo Teresa, operaia.

Cimiamato Gius., mecc. » Ferraris Vittoria, sarta.

Bonifacio Dionea., tocn. » Cavalli Lorenza, tintrice

Sibilla Gius., insp. ferr. » Valera Teresia.

Mazzoni Natale, vetraio » Dellarupe Maria, pensi.

Carla Cesare, meccanico » Cocco Caterina, lavor.

Mattenzi Alberto, tip. » Comun Chiarina, cucit.

Cimiamati Giovanni, gar. » Curini Giovanna, lavor.

Puccardi Cesare, industr. » Vigliani Giuseppe.

Quercetta Francesco, par. » Michelotto Costanza, op.

Fantasso G. B., mecean. » Bianco Giuseppa, sarta.

Baglioni Giov., falegn. » Sesia Maria.

Bonagrchi Fr., bar. gen. » Magliotti Antonia, sarta.

Martini Gius. Batt., calz. » Barberis Marg., leg. libri.

Cirpia Rice., insp. ferr. » Nevini Eva.

Ruschetta, stuccatore. » Brunero Donata., lav.

Ballor Vitale, stallier » Zucca Clotilde, sarta.

Merlo Andrea, calzolaio » Martello Antonio.

Bona Gius., tornante gener. » Martinazzi Beatrice.

Rossi Giovanni » Maurino Isabella.

Passino Alessandro, neg. » Benedetto Lucia, n. gen.

Bonadina Stefano, pittore » Trezzi Maria.

Lolabarra Luigi, ingegn. » Vallauri Emma.

Magliarani nob. P., ufficiale » Colmayer Marianna.

Bonadina Luigi, ingegn. » Parinch Cecilia.

Lavanchi conte Nicolò » De Asarta cont. Caterina.

Binaia Sante, cervicultore » Schiaffino Ant., sarto.

Fiorio Carlo, cambiatore » Quilo Cl. ved. Lanza.

Vaglienti Dom., proprietà. » Marengo-Biatta Giul.

Bottini Vittorio, negoz. » Finocchi Irma.

Carabeni Andrea, ragion. » Resta Emma.

Bonone Carlo, giardiniere » Berardi Malvina, cuoca.

Berta Enrico, viaggiatore » Ghiglese Maria.

Lanfranchi prof. Vitt. » Ruzzoni Giovanna.

Gozzi Lorenzo, fornac. » Bracco Felicita.

Recchietti G. B., guarda » Mosca Severina, cucin.

Berra Sebastiano, rulcal. » Vieira Gius., guantaia.

Panerazio Arturo, prof. » Ceraldi Natalina.

Cordini L., bar. maggiore » Bergagno Seconda, sarta.

Salteri Gius., famiglio » Barnier Antonia, cuoca.

Bissoli Gabriele, viaggiat. » Jacquier Rosa.

Bellino Giovanni, tip. » Grimaldo March., sarta.

Pescarani dott. Giacch. C. » De Lucca Margherita.

Bellotti Giov., agente ferr. » Salomone Stanislo.

Sodano Battista, mac. » Calosso Francesco.

Bordet-Marchetti G. » Gianotti Emilia, pensi.

Levi Oreste, tappezziere » Marocco Patrizian.

Rosa Carlo, ragioniere » Demichelis T. S. Ench.

Sandalino Angelo, neg. » Riva Eugenia, cuoca.

Valsecchi Lorenzo, cour. » Perrino G. v. Carpegna.

Ghivarello Gios., inge. » Vietti Maria, op. cotoni.

Mecenzo Antonio, mur. » Carnalia M. Battistino.

Filippi Alessandro, geom. » Testa Giuseppa.

Parvis Pompeo, ing. » Giordano Maria.

ULTIME NOTIZIE

Perchè si sarebbe dimesso Cavaignac.

Esterhazy autore del *bordereau*?

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Il *Gaulois* pubblica un'informazione di cui dice, peraltro, di non aver potuto ancora accertare l'esattezza, pervenuta fornitagli all'ultima ora, e che spiegherebbe l'attuale situazione.

Esterhazy avrebbe ufficialmente avvisato il ministro della guerra d'essere deciso, qualora si decidesse la revisione del processo Dreyfus, di dichiarare che egli medesimo scrisse il famoso *bordereau*, che costituì il principale capo d'accusa contro Dreyfus, ma l'avvertì scritto *per ordine*.

Il *Gaulois* presta poca fede alla propria informazione perchè, davanti al Consiglio d'inchiesta, Esterhazy aveva dichiarato assegnati reale, a sua volta, offerta una somma di denaro per fare simile confessione.

Tutto avvi di simile che il progetto di Esterhazy, compiacenti, acquistabile tali responsabilità, davanti alle quali Cavaignac, anche per ragioni di parentela, indietreggia, convinto ormai di non avere, in causa dell'errore commesso, sufficiente autorità per dire non poversi fare a revisione. Perciò si dimette.

Si dice che non Freycinet, ma uno dei ministri avrebbe *interim* del Dicastero della guerra. La dimissioni di Cavaignac dietero occasione a dimostrazioni dreyfusiste. Si gridò *Conjuez Rochefort!* davanti agli uffici dell'*Intransigeant*.

Si faceva forti scommesse che Dreyfus, fra non molto, otterrebbe la revisione del suo processo.

Cavaignac non vuole la luce.

Due altri ministri dimissionari.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Cavaignac nella lettera di dimissioni indirizzata al presidente del Consiglio, Brisson, dice: « Dinnanzi ad un movimento, che, prolungandosi, paralizzerebbe l'opera del Governo, quando più abbisogna la risolutezza. Rimango convinto della colpabilità di Dreyfus e, come prima, decido di combattere la revisione del processo. »

***

Dicesi che il ministro d'agricoltura Viger e il ministro dei lavori pubblici, Tillaye, si dimetteranno pure.

L'ex-ministro Lanessan e gli avvocati della revisione del processo.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 0,55:

A proposito della risposta di quanto ebbe ultimamente a pubblicare Cimino, corrispondente del *Secolo XIX*, in un telegramma che riportato in codesto giornale, debbo precisare che l'ex-ministro degli esteri Hanotaux fu sempre accanito avversario della revisione del processo Dreyfus.

Gli oppositori della revisione sono oramai ridotti a pochi teorici, sui rimanendo il partito cattolico giustificato, il cui organo, *La Croix*, giunge a rimproverare al ministro Cavaignac la sua severità verso il tenente-colonnello Henry!

Paty de Clam non è a Ginevra.

Mercoledì 3 settembre.

Milano. — I giornali recanti stamattina dall'Italia la notizia che il colonnello Paty de Clam, che fu a Ginevra, era in Svizzera e infermo. Si spinse ieri sera questa voce senza alcun fondamento. Deve trattarsi grande impressione. Oggi, a mezzogiorno, sono in grado di affermare che fino a questo momento il colonnello Paty non è giunto a Ginevra. I giornali della città nelle ultime edizioni non fanno cenno in proposito.

Alle peripezie del *Ginevois* è della *Tribune de Genève*, di sotto lungo interesse, non resta che a questo momento che Paty de Clam sia giunto a Ginevra.

Dei personaggi del misterioso dramma parigino e forse qualcuno ancora. Ora ha due giorni la Ginevra, tranquilla e pacifica nel più stretto incognito.

Non sono in grado di darvi se il colonnello Paty de Clam sia o no ancora in Svizzera.

Fra Tornielli e Canevaro.

La questione del disarmo e la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 0,25:

Stamane l'ambasciatore italiano Tornielli si recò a Lucerna per abboccarsi con Canevaro proveniente da Wengia, e conferire seco circa la questione del disarmo e delle relazioni italo-francesi. L'assenza di Tornielli da Parigi sarà brevissima, vista la gravità del momento.

Nonostante il divorzio cagionato da Panama, l'affare Dreyfus, l'affare del Siancino continua ad eccitare l'attenzione dei Circoli politici. Il Governo risponderà alla Nota dello Czar solo dopo che vi avranno risposto le Potenze della Triplice. Intanto i ministri non si pronunciano circa la redazione del testo della risposta.

Appare ormai certo che la Francia non fu preavvisata della pubblicazione del rescritto imperiale, e che questo costituisce pertanto un vero sgarbo molto alto alcun governatore francese.

Un Congresso per il disarmo a Basilea.

3 settembre.

(Mercurio). — A Basilea ieri sera la *Società della pace* ed i rimasti per delegare l'azione da seguirsi in seguito all'appello dello Czar.

Fu spedito un telegramma di adesione allo Czar.

Fu deciso di ripresentare più vivamente che mai l'egli stesso per il disarmo.

La tinta in Svizzera si mantiene adiposa di quella precedente.

La Svizzera per quanto non possegga un esercito permanente, sulle indispensabile per essa di questa condizione speciale creata agli altri popoli per gli eserciti armatissimi; e direttamente per il fatto di essere obbligata a fortificare le sue frontiere in previsione di una guerra possibile.

Kartum è caduta!

L'esercito del califfo in fuga.

Cairo, 4 (*Stefani*). — Ecco il riassunto del dispaccio ricevuto da Kitchener e spedito da Nasri con portatore datato probabilmente iersera.

I dervisci lasciarono le forze anglo-egiziane tranquille la scorsa notte. Stamane di buonora i dervisci attaccarono gli anglo-egiziani e dopo un combattimento durato un'ora furono respinti.

Alle ore 8,30 Kitchener comandò che le truppe si avanzassero su Gindurman. Nuovamente i dervisci attaccarono gli anglo-egiziani alla destra, ma furono respinti. I dervisci subirono gravi perdite; il loro esercito comandato personalmente dal Califfo è completamente disperso.

Dopo mezzodì, Kitchener occupò Omdurman.

Durante il pomeriggio, il califfo è fuggito e viene inseguito dappresso dalla cavalleria anglo-egiziana.

E' impossibile ora dare una lista completa delle perdite, ma Kitchener ritiene che gli inglesi perdettero cento uomini, gli egiziani probabilmente duecento; Neufeld è salvo ed incolume.

Pel pagamento del debito cubano.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Si assicura che si aprirà un prestito pel pagamento del debito di Cuba 1868, ma più tardi, perchè il regolamento del debito totale di Cuba spetta alla Commissione di pace di Parigi.

Un banchetto a Fortis in Brescia.

Brescia, 4 (*Stefani*). — Stasera vari deputati ed amici offrirono all'*Albergo d'Italia* un banchetto a Fortis. Quindi Fortis si è recato all'arrivo di sua moglie proveniente.

L'ambasciatore Nigra si ritira?

Da varie parti si annuncia che, finito lo sfarzo viennese pel giubileo di Francesco Giuseppe, l'ambasciatore Nigra si ritirerà dalla diplomazia, andando a stabilirsi a Roma, ove terminerà di scrivere le sue Memorie.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa notizia, che fu già messa in giro più di una volta.

Il 20° Congresso alpinistico nel Biellese.

Da Biella 3. — Venne oggi inaugurato il 20° Congresso alpinistico, con un numeroso concorso di rappresentanze, fra cui si notano quelle di Roma, Napoli, Pisa ecc., Torino, Milano, Bergamo, ecc.

Alla stazione i congressisti, circa 250, furono festeggiati.

A sera ricevimento animatissimo nelle sale del Circolo sociale, scintillanti di luce e calore, di bellezze quali dei Biellesi, di appartelli del Comune e fotografie alpine del Sella.

Oltre ai congressisti, presero parte alla festa molte gentili signore ed invitati.

Domani i congressisti si recano a Graglia, Sordevolo e Pollone.

Ecco il programma del Congresso:

I settembre. — Ferrovia a Camburzano — Biella — Graglia — Rifugio a Graglia — Oropa — Prarayo a Pollone — Ventore a Biella.

2 settembre. — Ferrovia a Andorno — Vottone a Rosazza — Rifugio a Tre Croci — Ponte e San Giovanni — Ferrovia ritorno al Biella.

3 settembre. — Pranzo sociale, corsa e passeggiata ad Oropa.

4 settembre. — Sportino al rifugio Federico Rosazza — Rifugio al lago Vargno — Prarayo al Tedoro — Vettura per Gressoney — Pernottamento a Gressoney.

5 settembre. — Partenza in Gressoney-la-Trinité.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione della Mostra equina ed animali da cortile e colombaie.

In presenza di un buon numero di invitati venne stamane inaugurata nel Giardino Reale la mostra equina ed animali da cortile e colombaie.

Poco dopo le nove giungeva S. A. R. il Duca d'Aosta, ricevuto dal conte Mocelli Paolo, presidente dell'on. Villa, dal sindaco senatore Casana, dal prefetto marchese Guicci, dall'onorevole Colombo sottosegretario di Stato al Ministero di agricoltura, dal generale Di Sambuy, dal signor Rabbi cav. ed. Lorenzo e dal conte Di Rora Emanuele, rappresentanti il Comitato esecutivo nella Commissione, ecc.

S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal conte Mocelli e dal conte di Sambuy, visitò i diversi box in cui stanno racchiusi bellissimi cavalli, parlando ne con questo or con quello espositore. Ammirando molto i cavalli trottatori esposti dal senatore Casana, quelli del marchese Medici e del cav. Marsiglia che espone pure alcuni puro sangue.

Si soffermò alquanto nel padiglione Q, dove si trovano gli stalloni puro sangue e orientali del Ministero d'agricoltura, ecc.

Quindi, dopo aver visitato a volo d'uccello l'esposizione degli animali da cortile e colombaie, S. A. R. lasciò il Giardino Reale verso le ore 9,30, accompagnato dalle Autorità presenti.

Dalle ore 10 in poi la Mostra è aperta al pubblico nel quale in cui non vi sarà nè meno dei cavalli, verranno provati i cavalli che si troveranno esposti, i quali sono circa 300.

I Congressi d'oggi.

Stamane si sono inaugurati due Congressi: quello Forense, al Salone Verdi, con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, del ministro Fusco Ishino-Apolis, del sindaco di Torino, il sottosegretario Colosimo, gli onorevoli Zanardelli e Villa, il senatore Di Sambuy, il conte Ferraris, ecc.; e quello Bacologico, alla Camera di commercio, con l'intervento del presidente della Camera stessa, cav. Rabbi, del comm. Damonte, comm. Saccardi, comm. Alasia, ecc.

Stasera l'on. Zanardelli, in cui intervenne le sue funzioni, si abbiamo richiamato i particolari alla prossima edizione.

Comitive operaie a Torino.

Per le numerose comitive operaie arrivate stamane nella nostra città per visitare l'Esposizione Generale è degna di nota quella degli operai bolognesi composta di 200 persone, ed divisa in tante squadre a seconda delle arti e mestieri.

Tali squadre erano dirette dai signori Mingozzi Saturno, Marsili Alfonso, Pinna Luigi, Carboni, Bolzoni, Pasquali Paolina, Bosi Dillo ed Ezio, Cavalieri Oreste, Lenzi e Rebazzi.

I bravi operai arrivarono a Torino con un ritardo di circa un'ora.

A ricevere i gradevoli ospiti alla stazione di P. N. vi erano i signori Lodi e Menghini Sante, di Bologna, negozianti nella città, arrivati l'altro giorno per i necessari preparativi di soggiorno, l'avvocato Alfonzi, Arnaudo e cav. Zanvia, della nostra Commissione operaia del ricevimento.

Vi era altresì alcuna rappresentanze di Società operaie cittadine con bandiere e musica, ed il ricevimento fu cordialissimo.

Gli operai bolognesi si fermeranno fra noi due o tre giorni, e ripartono.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 3 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 16,8 Massima + 29,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 2: + 23,7

Id. minima della notte dal 2 al 3: + 16,9

5 settembre — Il sole sorge alle ore 5 minuti 52; tramonta alle ore 18, minuti 57.

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. 107 45

» » settimanale » 107 55

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 settembre 1898.

Torino	18	60	70	60	7
Bari	86	79	22	20	33
Firenze	31	79	32	84	11
Milano	80	41	36	53	91
Napoli	82	46	18	50	74
Palermo	20	27	22	4	81
Roma	65	80	12	80	61
Venezia	3	9	41	6	35

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

A compimento di una vita intemerata, dopo lunga e penosa malattia, confortata dall'affetto dei suoi cari, spirava ieri, alle ore 18

Ferraris Maria vedova Centorella

d'anni 68.

Il figlio avv. Antonio, giudice del Tribunale di Torino, i nipoti Pier Maria ed Alberto, gli parenti, affranti da tanta sventura, ne danno la dolorosa partecipazione, implorando da tutti una preghiera.

E' PROSSIMA
LA
CHIUSURA
DELLA
VENDITA DEI BIGLIETTI
DELLA
Grande Lotteria di

PITECOR

Olio fegato merluzzo finissimo cmc 8 % di **CATRAMINA BERTELLI** gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro **ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA** e nelle malattie esaurienti

Dr A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 3.—, più cent. 50 per posta.
Tre bottiglie L. 8.50, franche di porto.
Bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per posta.
Due bott. triple L. 12.25, franche di porto.

OGGI - Ore 16

alla Barriera di Stupinigi

GRANDI CORSE DI CAVALLI

Servizio TRANVIA sino all'interno dell'Ippodromo.

Direzione della Opere Pie di S. Paolo

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
IN TORINO
(BARRIERA DI FRANCIA)

Classi elementari — Corso triennale superiore di complemento alle classi elementari — Scuola complementare o normale preggiata con annesso asilo froebeliano.

Si notifica essersi reso vacante un posto di **MAESTRA INTERNA di LAVORI DONNESCHI.**

Le aspiranti dovranno presentare, possibilmente in persona, le loro domande **non più tardi del 10 settembre p. v.** alla Segreteria della Direzione (via Monte di Pietà, 32, p. 1°), alle le riceverà tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 11, oppure dalle 14 alle 16.

Le domande (in carta bollata da cent. 60) devono essere corredate dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita, legalizzato, dal quale risulti avere l'aspirante età non minore di anni 21, nè maggiore di anni 30;

b) Fede di battesimo;

c) Stato di famiglia contenente particolareggiate indicazioni circa le persone che la compongono;

d) Patente di maestra elementare di grado superiore, e tutti quegli altri documenti che l'aspirante ritenga atti a dar prova della speciale sua abilità per l'insegnamento dei lavori donneschi.

La scelta della maestra sarà fatta dalla Direzione fra le aspiranti di sana e robusta costituzione fisica, per doppio grado: prima in base ai titoli presentati, quindi per esami.

La maestra nominata godrà dell'assegno annuo di lire **Quattrocento**, oltre il vitto e l'alloggio: dovrà sottostare all'esperimento di un biennio ed assumere il servizio al principio del p. v. anno scolastico.

Torino, 5 agosto 1898.

Il Presidente: **B. FLORIS.**

9214 *Il Segretario generale:* **REYNA.**

CITTÀ DI CARMAGNOLA
(Istituto Pertusio, ora)
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. 9418
1° Liceo - 1° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.**

Convitto Civico di Carmagnola.
Regio Liceo-Ginnasio, Scuole elementari.
Il Convitto Civico continua ad essere amministrato dal Municipio e sarà riaperto col 1° settembre. A richiesta si spedisce programma e risultato di studio e di spesa. 9059

Fotografia 5 Centesimi
DI SEZZA MACCHINA
Coll'ultima scoperta perfezionata tutti da se stessi possono imparare ed eseguire in una camera qualunque, in pochi minuti, bellissimi ritratti a colori sul vetro, mediante specchio; e senza colori su carta colla spesa di 5 centesimi.

Tutti coloro che si presentano o che scriveranno, riceveranno *franco* di porto a domicilio un piccolo scatola elegante completa ed il facile nuovo insegnamento, inviando cartolina vaglia da L. 2.85 all'inventore **Peretti Cirillo**, Piazza Castello, n. 10, piano nobile, **Torino.** — *Corso rappresentanti.* c 8952

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento, mondo mobigliato, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzo mitissimi.* — Signora levatrice **CAPELLO, via Bertola, n. 2,** angolo via XX Settembre, **Torino.**
c 9011

Grande scoperta sul Gioco Lotto
Bollettino cabalistico settimanale sulla Ruota di Napoli.
Vincita data a tutti nel Bollettino del 27 agosto 1898
Napoli 8 52 60 Terno secco.
Vincita data anche nel Supplemento del 27 agosto 1898
Napoli 8 49 52 60 Quaterna.

Giocatori, dopo i grandi trionfi della estrazione 6, 13, 20 e 27 agosto, mi piace avvertirvi che il mese di settembre sarà preceduto da auspicii positivi e sabato 10 settembre inaugureremo la 2ª estrazione del mese con una grande vittoria, unito nel Bollettino, che nel supplemento, perchè tutti restino avvisati di non trascurare l'acquisto del mio serio lavoro; per non pentirvene dopo.

Il giuoco è minimo, di soli due Terni per uno certo da giocarsi per la sola ruota di Napoli; il prezzo è di lire **40.** Chi poi desidera il Supplemento, che contiene una sola Quaterna sicura per il 10 settembre, il prezzo è di lire **40.** —

Foto vaglia telegrafico o lettera al mio recapito in Napoli, al reverendo Giacinto da Trani, via Salute, N. 61, **Napoli.**
9060 N

ALL'ERTA TUTTI!!
Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote

Giocatori, questa era la settimana che avreste dovuto vincere molte migliaia di lire, ma per sventura l'avidità di certi lagordi ha fatto cose diaboliche per far tutte fallire, però signori abbonati ed assidui sabato 10 settembre vi farò inaugurare il mese con una vincita splendida su tutte le otto Ruote, perchè è d'uopo non scoraggiarsi dal perchè il mese di agosto anche vi è stato molto propizio e settembre sarà positivo. Costa il mio lavoro per ora lire **15** ogni Ruota. Chi poi acquista tutte le otto Ruote, per guadagnare certo sabato 10 settembre, pagherà il prezzo complessivo di lire **100**, il giuoco è ridicolissimo; una sola quaterna destinata ognuna per la sua Ruota.

Richiedete per sole lettera, o vaglia telegrafico al mio recapito in Napoli, Reverendo Giacinto da Trani, via Salute, 61, Napoli.

NB. Giocate più forte **Torino, Roma, Bari.** 9307 N

UNIONE VENETO-TRENTINA
CASSOTTA Olio e Grassi, *Benzocca.*

Spariscono tutte le malattie intestinali di origine e sofferenze di ventricolo coll'uso della

Magnesia Fluida Dolomina

la più potente ed efficace di tutte le acque minerali saline. Premiata in tutte le principali Esposizioni e Congressi medici. Raccomandata dalle primarie Autorità mediche. — Vendesi nelle principali farmacie e depositi di acque minerali nel regno.

Rappresentante: LUIGI CARIGNANI, Torino, via Genova, n. 29. 7200

Virilità-Neurastenia.
Nell'interesse dei lettori pubblichiamo con piacere il seguente attestato:

« Torino, 9-7-98.

« Signori Lambardi e Contardi, Napoli,

« Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperate in sì breve periodo di tempo interamente la mia forza ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo pregeri spedirmi un'altra bottiglia di Generatore che ben solo si può chiamare. Con la più sentita stima vi riverisco,

« Cav. P. . . »

Debbono alla fine persuadersi tutti gl'impotenti, che solo la cura Lambardi e Contardi fatta in Granoli di orientare precisi ed il Rigeneratore guarisce l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, le paralisi, le lente e stentate digestioni, ecc. Gli attestati spontanei e lusinghieri coi quali ci onora la migliore prova dell'efficacia.

Lo specialista Dottor Müller in un recente discorso tenuto a Monaco dette la spiegazione scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Rigeneratore passano nel sangue, quindi la cura può farsi anche di estate.

La cura completa (1 rig. fl. 60 Gr. stricn.) costa in Italia L. 18 — e si spedisce in tutto il mondo per L. 20 — anticipate all'antica fabbrica Lambardi e Contardi, Napoli, via Roma, 25.
8217 N

AVVISO D'INCANTO.

Ad istanza della proprietaria dell'Agenzia di prestiti sopra pegni, sita in via Barolo, n. 11, l'usciere giudiziario avvisa che nel giorno 13 e seguenti del mese di ottobre prossimo e dalle ore 9 in poi, nella sede di detta Agenzia procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, giusta le prescrizioni prefettizie, dei pegni scaduti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1896 dal N° 1697 al N° 9685, e quelli pure dal 1° gennaio 1897 a tutto il mese di agosto di detto anno portanti i N° 6301 al N° 12222.

c 9080 Firm.: ANTONIO LONGONE, *usciere.*

Asta volontaria.
Il 15 prossimo settembre, ore 9, nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, N. 20, si procederà all'incanto per vendita volontaria di due appezzamenti di terreno di spettanza della Parrocchia di Santa Maria di Piazza, in Torino, posti in Torino, regione Valdocco, in prossimità delle vie Cavello e Cigna, uno di mq. 8135, l'altro di mq. 8630, sul prezzo di L. 0,855 al mq., e così rispettivamente sui prezzi di L. 6955 e di L. 7545; ed osservate le condizioni di relativo avviso d'asta in data 7 aggi.

Torino, 10 agosto 1898. 9091

Avv. **Oreste Costa,** notaio.

RISTORANTE SUSSAMBRINO Via Po, 25 Torino
Posizione centrale, rimesso completamente a nuovo. Alloggi per i signori forestieri e viaggiatori. — Sale da pranzo per Società, riunioni e banchetti per oltre 100 persone — Ottimo servizio cucina, prezzi modici — *Nuovo grande dehors* — Servizio di birra.
6704 *Proprietario:* **Carretto Luigi.**

Nuovo Catalogo illustrato GRATIS

LUIGI GIACOSA

Torino via Ospedale n. 10 — Torino via Ospedale n. 10

ARMI
Munizioni - Polveri
Articoli per caccia. 6181

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
RINFRANCA NELLA SPOSSATEZZA DELL'ESTATE.

Per i diversi medicamenti che contiene, è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, nevrastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, nullità di stomaco, ecc.

CELEBRITA' MEDICHE: **S. E. Baccelli, Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Feole, Maclaini, Scuhe, Vizioli** ed altri molti *riferenza tutti la sua grande efficacia nelle anzidette malattie.* Prezzo Flacone L. 5. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro, strada Carone a piazza Dante, 211-213, Napoli, ed in tutte le Farmacie del Regno. — In **Torino:** Farmacia Giordano, via Roma, 17; Schiapparelli, ecc. In **Milano,** da Paganini, Villani e C. — Una bottiglia, L. 3, per posta L. 3 50; quattro bottiglie L. 12 per posta. 9033 N

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0 25 alla Ditta **Parelli, Livorno.** 9211 F

ISTITUTO J. MISTELI a SOLETTA (Svizzera) (ederata)
Raccomandato per le lingue e commercio. — Posizione magnifica, buon trattamento. — Prezzi modici. — Fattente da 20 anni. — Programma a richiesta. 8406 X

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Corso completo in tre anni: 1° in **Italia,** 2° in **Francia,** 3° in **Germania.** — Chiedere programmi informazioni Direzione generale, **Torino,** corso Vittorio Emanuele, 23. 8047

GRESSONEY St-JEAN (Pont St-Martin)
(Linea ferroviaria Ivrea-Aosta)
Hôtel Pension Miravalle
1606 m. spm.
G. Agosti, *Direttore.*
10795 **Vincent Paolo,** *Proprietario.*

Non più vino acido nè con fiori
col **Prosciutto Filtro Frattini,** che applicato sulle botti depura l'aria che altrimenti ad ogni spillatura entrerebbe con tutti i suoi germi corruttori a contatto del vino — guastandolo. — Vivamente raccomandato da tutti gli Enologhi. — Grande esportazione nei paesi caldi.
Venduti 25,000 filtri.
Per botti sino a 500 litri di capacità L. 6
Id. » 5000 » » » 10
—(franco nel Regno)—
Invio di opuscolo illus. *gratis* chiedendolo con biglietto visita al solo fabbric. GUIDO MARCON, Genova, *Salita Provvidenza,* 2.
Indispensabile in ogni cantina. 1518

SLENORRAGIA *guarita cronica, perdite bianche e catarri della vescica,* guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kino,* flac. da 40 pillole L. 2-c da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.30 e L. 4 franche) e *Injezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 4.10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche,* ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindro uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.90). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRESI, via Magenta, **Roma.**
Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma, 30 R.

Pastiglie Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. **2 50** e **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Prov. di S. A. H. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 62

Montecarlo
Forti guadagni. Calcolo meraviglioso senza nessun pericolo di perdere. Modesto capitale. Affare veramente sicuro che verrà dimostrato immediatamente. — Scrivere Archimede B. C., 112, fermo posta, Torino.
c 9095

Occasione
Per L. 350 si procura educazione in **pensionato intercontinentale** di Torino. Rivolgersi al prof. C. F. C., Cortiana (Liguria). c 9090

VENDITA
con **gran ribasso** di una partita **mobili,** realizio provvista Esposizione, presso
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 54, Torino.
Pianoforte d'occasione. Cinque 50 canziere civilmente ammobigliate pei sign. forestieri. 9105

Via Finanze, 9 si può vendere bene **cav. piola e Polizze Monte di Pietà.** 6021

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile.
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nerva.**

Collegio-Convitto maschile
RIVOLI
Rettorato classico. Corsi accelerati 8008

Pensione mensile
Abbonamenti per qualunque tempo. Buona cucina di famiglia e casalinga. — Via Maroni, 50, p° 2°, Torino. c 10414

Antichissima
privilegiata e ben avviata Fabbrica di caffè succedaneo, con numerosa clientela di primo ordine, cedesi subito a trattative convenientissime. — Rivolgersi A. Manari, via Sacchi, 30, Torino. c 9033

Affittorèi
due camere libere non mobiliate, pel 1° ottobre. Facilitasi anche capitalizzazione per 2 anni. Scrivere A. B. C. 1007, fermo posta, **Fossano.** c 9074

Da affittare
Cascina detta **Anselmetto,** in territorio di Torino, in attinenza alla barriera del Martinetto, di are 950, pari a giornate 21 circa, comprendente fabbricati civile e rustico, con aia, giardino, orto, campi e prati. — Dirigersi all'Avv. **Signoretti,** via Stampatori, 6. 8930

Da affittare al presente
grandi **magazzini,** con alloggio annesso all'occorrenza, con due entrate, adatto per qualunque industria, prezzo mite. — Rivolgersi al sig. Alberziati Carlo, fabbricante mobili artistici, corso Vinzaglio, 5. 9091

Da vendere
la **Noie Canavese** presso la stazione, *Casa civile* con giardino di are 24 circa, cinta da muro. — Rivolgersi a PICH PIETRO fu Vincenzo, proprietario. c 10128

Da vendere
due cavalli da sella, barberi, arabi, alta statura, castrati e forniti. — Presso il cav. **Barberis, Trinità** (Cuneo). c 9040

Lo Stabilimento artistico
Assili Eugenio, con buona provvigione, accetterebbe piazzatori per l'Italia che già viaggino per generi tipografici. 10041

Si prega il signor **Radoglio Giov.** o chi ne sappia dare indicazioni di passare all'ufficio del sig. avvocati Farinelli e Barberis, via Corte d'Appello, n. 6, per comunicazioni della massima importanza. 10013

Ringraziamento.
Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare il signor Bini, mediatore in via Ospedale, n. 6, p° 1°, Torino, per avergli trovato un impiego di soddisfazione. c 9093
In fede:
Girard Giovanni.

Ex-capo musica
militare, ottimo referenze, meglio pianista e maestro elementare, cerca buon posto a piccola città. — Scrivere al n. c 9028 *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 10130

Giovane ed abile cameriera
che conosce diverse lingue cerca occuparsi come tale in buona famiglia. — Rivolgersi Agenzia Edoardo Garnier, **Pinerolo.** c 9018

GHIACCIO
cristallino a centesimi 25 il Mil. reso Torino. — Rivolgersi via dei Fiori, 51, Torino. c 10015

800
quali **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **molle** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Richetto e C.,** piazza Vittorio Emanuele I, 23. 9038

È utile a coloro che per guarire dell'**insonnia, clorosi, deliori di capo edistomaco, debolezza, snervatezza, mancanza di appetito, noia, voglia di piangere, nervoso,** il più disgustoso e che non richiede nota è il **Ferro Parelli,** — Astuccio L. 2 50.
Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia **Parelli, Livorno.** F 7055 c

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

B. 100. Indirizzo incompleto. Genni dobbiosa. Apolo intervista domenica, ora solita. c 9097 **Ilia.**

Brutto. Ritornai dal bagni poco bene, potendo ripetervi amorevi assicurazione. Tanto amo. c 9099

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI
REGINA DI LUANTO

L'abbronzatura del viso di Bruno era infatti straordinaria: scura, disgraziata, invecchiata, come è la pelle di una trentenne presso la sua famiglia, a Riccione, povera contata per mandel ai suoi. Ma che cosa era che lo rendeva tanto diverso dal solito? E non completamente derivava forse da quel senso dell'irreparabile che gli restava addosso dall'impeto preso?

Comunque fosse, il caso era grottesco assai. Bruno Silvelli, era il fidanzato di una cugina Maria, e fra quattro mesi ne sarebbe stato il marito. Così durante tutta la vita egli avrebbe visto al suo fianco quella rigida figura, quel viso dispettoso, improntato ad un'ogpia perenne. Un brivido lo colse..... Vivamente ritorse lo sguardo dallo specchio, nel quale gli era sembrato di vedere apparire le sembianze di colei che il suo pensiero aveva evocato.... Tentò di fissare gli occhi altrove, invano; la imagine di Maria non si cancellava, e Bruno, per sfuggire alla sgradita visione, continuò ad agitarsi, a mormorare confuse imprecazioni; ma ad un tratto, rammentando Giacomo e il bagno che aspettavano, tacque e cominciò a spogliarsi. Ma i ricordi gli affluivano alla mente, ed i più insignificanti particolari degli avvenimenti trascorsi seguitarono a tormentarlo. Che era avvenuto? Appena era stato pubblicamente annunziato il suo fidanzamento, aveva dovuto subire il supplizio di accogliere le effusioni, le congratulazioni, le manifestazioni di una gioia che era ben lontana dal divisore! Ed era stato costretto a fingere, a mentire, a recitare una commedia inesportabile, anche in presenza di Corinna!.....

Fortuna che la fredda riservatezza della sua fidanzata gli aveva risparmiato gran parte di quello che la sua vena di mdonente innamorato più avrebbe imposto. Tuttavia era stata una ben dura prova, ed il giorno in cui Bruno e Maria gli sarebbero stati consegnati i centomila franchi della dote, egli avrebbe potuto dire di ricordi guadagnati.

Ora si la sforza non era stato piccolo, specialmente quando Maria aveva manifestamente preteso di portare alla stessa il fiore a lui l'annuncio del loro matrimonio alla zia Angela ed alla cugina Corinna. Era la sola volta, forse, in cui Maria aveva fatto mostra di qualche slancio affettuoso: durante tutto il tempo della visita ella aveva tenuta stretta fra le sue la mano del suo futuro sposo, e un certo punto aveva reclinato l'amabile capo a appoggiarglielo sulla spalla. Ebbene, allora, incontrando fissi su di lui i limpidi occhi azzurri di Corinna poco era mancato che Bruno scattasse ed in un impeto di ribellione spezzasse ogni vincolo con quella gelida fidanzata che i tenori atteggiamenti, tanto inediti in lei, rendevano anche più spiacente. Povera Corinna! Bruno l'aveva trovata molto deperita; più seria, più pallida; quale influenza demolitrice aveva compiuto in sua opera nel lungo periodo di tempo in cui egli non l'aveva veduta? Non un gesto, non una parola avevano rivelato la segreta impressione, che la notizia del prossimo matrimonio aveva prodotto nella fanciulla: piena di dignitoso ritegno, non un miracolo del suo viso aveva trasalito dinanzi l'arrogante trionfo sfoggiato da Maria, così che questa, venuta per godere della disfatta dell'altra, aveva invece offerto se stessa al ridicolo, e Bruno in cuor suo si era sinceramente rallegrato della sua sconfitta. Questa compiacenza ed il breve impeto di collera nacque in lui dalla malvagia intenzione di Maria, erano tutto ciò che egli aveva provato nel ritrovarsi in faccia alla donna che gli aveva ispirato il solo affetto vero che avesse fatto battere il suo cuore.

E pure, oltre i ricordi d'amore, non avrebbero dovuto turbarlo anche i rimorsi? Non aveva egli spezzata la vita di quella fanciulla, distrutto con l'avvenire, gli ideali, la fede? Come aveva ricambiato il dono assoluto che ella gli aveva fatto di sè, nella sublime generosità di un'anima piena del più puro, del più sacrificato sentimento di amore? Col tradimento più ignobile, più volgare, più crudele; senza risparmiarle neppure l'oltraggio atroce di sceglierle a compagna, sotto i suoi occhi, la rivale che l'aveva sempre esecrata. Sì, al cospetto di quella pura fronte, velata da un'ombra malinconica, che ne offuscava la giovanile freschezza, Bruno era il primo a riconoscere, con cinica sincerità, quanto fosse colpevole la sua indifferenza; ma tant'era, oramai egli si abbandonava interamente alla corrente del suo egoismo, che ogni giorno si affermava più imperioso, più esclusivo, restringendogli intorno un orizzonte che gradatamente diventava sempre più limitato.

Così si iniziava per Bruno la seconda fase della sua vita, nella quale egli perdeva, si spogliava di quella parte di sentimento, di nobilezza del parlante, che, fino ad un certo punto, avevano attenuato quanto vi era di riprovevole nelle sue azioni. Oramai Bruno penetrava definitivamente nella via del calcolo e della prudenza: finito lo spensierato azzardato, lo intrapreso audaci, ora stava bene in guardia di non passare il piede prima di essersi accertato della solidità del terreno su cui voleva inoltrarsi.

Acquistata la sicurezza di poter disporre fra poco della dote di Maria, Bruno, al suo ritorno a Roma, si adoperò attivamente per sistemare, col meno danno possibile la differenza del suo conto corrente con la Banca Veroncelli. Parte con denari presi in prestito e che egli considerava come una anticipazione sulla dote della sua futura sposa, parte per i buoni uffici del deputato Valetti, egli ottenne che il suo nome non venisse pronunciato nel processo che si intentava alla Banca fallita. Tranquillizzato su questo punto, che lo aveva seriamente preoccupato, egli si dette a sistemare tutti gli altri suoi imbrogli.

Intanto, fermo nel suo proposito di cambiar vita, cominciò dal trarsi fuori del cerchio dei suoi antichi compagni, come nel campo della politica aveva abbandonato il partito socialista per unirsi ai seguaci della Monarchia, dove, con maggior facilità, avrebbe trovati appoggi più validi, così cessò di frequentare quelli che fino allora aveva considerato amici, e non comparve più nei ritrovi alla moda o non al foco mai più volere nè in casa della Britis, nè in quella di altre sue pari. Invece molto accortamente si avvicinò a coloro che vivono all'ombra protettrice del vessillo che ha per insegna quella massima: « Salviamo le apparenze. » Bruno infatti abiti scuri, modi riservati, cercò di ottenere credito di illuso in varii istituti di beneficenza, cosa che gli procurò la conoscenza di molte aristocratiche dame che ne facevano parte. Fu invitato e divenne assiduo al loro ricevimenti, così che le Opere pie gli fecero comodamente ufficio di anticamera per giungere poi nei salotti e qualche volta da questi fino nelle alcove. Ma se ciò negadeva, poco o nulla ne trapelava al di fuori: Bruno si era presto uniformato al Codice che regolava quel gruppo di individui ai quali egli oramai apparteneva. Il suo prossimo matrimonio aveva giustificato agli occhi della gente una trasformazione che procurava a Bruno tutti quei vantaggi che aveva vagheggiato.

Un telegramma di Anna venne a gettare un'ombra in quel sereno orizzonte. Bruno era chiamato d'urgenza a Riccione, dove il suo fattore soccorso era caduto gravemente ammalato; parti subito assai contrariato, però, dell'inaspettato contrattempo.

Si era lusingato di non rivedere Maria fino all'epoca del loro matrimonio, per risparmiare a se stesso il fastidio di sostenere quella parte di fidanzato, che tanto gli pesava; ed ora, non soltanto svaniva codesta speranza, ma la situazione si aggravava notevolmente, giacchè una disgrazia delle sia avrebbe obbligato a ritardare il matrimonio. Ma anche questa volta la sua buona stella lo favorì; Bruno arrivando a Riccione ebbe la consolante sorpresa di trovare la sia quasi completamente ristabilito. Il buon uomo si era lasciato tentare ed aveva soddisfatto un po' troppo il suo vizio preferito, la gola; da ciò era derivata una colica sopraggiunta con una tale violenza da far temere conseguenze fatali. Fortunatamente il robusto organismo di Giovanni aveva sfangiolato i tetri presagi del medico e così il nipote lo trovò già levato, molto indispettito del chiasso che avevano fatto per una cosa da nulla. E gridava, gesticolando disordinatamente:

— Ma, domando io, c'è buon senso in quello che avete fatto? Obbligare questo povero ragazzo a viaggiare tanto ore, lasciare i suoi affari, per..... per che cosa? me lo dite?

(Continua).